



DOCUMENTO PROGRAMMATICO “COOPERAZIONE 2023”

XIV Assemblea Congressuale



29 MARZO 2019
LEGACOOP FVG
Via Cernazai 8 - Udine

Sommario

1	Premessa.....	6
2	Le fratture sociali generate dalla crisi.....	7
	Le fratture che segnano economia e società	8
	L'utilità della cooperazione per il Paese.....	9
	Recuperare la reputazione attraverso i punti chiave della nostra carta dei valori da cui ripartire.....	9
	La qualità del lavoro associativo al centro dell'impegno mutualistico.	10
3	Elementi generali di contesto	10
	Andamento dei Mercati Finanziari.....	11
	Andamento dei consumi in Italia.....	12
4	Otto scenari sulla crisi economica globale	14
	di Justin Fox – Bloomberg	14
	La crisi finanziaria globale e le sue conseguenze	14
	La grande deviazione.....	14
	La fine del secolo americano.....	15
	La fine dell'inflazione.....	15
	La grande stagnazione	15
	La rivoluzione tecnologica	16
	Crescita zero.....	16
	La dipendenza dalle risorse tradizionali è in calo.....	16
5	Dibattito precongressuale in fvg e le proposte operative	17
	La Mission	17
6	Il Bilancio Sociale	19
	Agenda 2030 e Sviluppo Sostenibile.....	20
	Economia circolare.....	21
	La Responsabilità Sociale d'Impresa	21
7	Innovazione, rivoluzione digitale nuovi modelli di lavoro.....	22
	Cambiamenti demografici guidati dai <i>millennials</i>	22
	L'Amministrazione regionale e i nuovi modelli di produzione e di consumo	22

	Ambiente e territorio: innovazione tecnologica e “consumo di suolo zero”	23
	l'Housing Sociale: imprenditorialità socialmente responsabile	24
8	Lavoro, legalità e gare d'appalto	25
	Lavoro di qualità.....	26
	Legalità e le regole della leale concorrenza	26
	Gare d'appalto pubbliche	26
9	I valori della cooperazione.....	28
	L'identità cooperativa	28
	La Mission e il Bilancio Sociale.....	28
	La crescita e la diffusione del Movimento Cooperativo	29
	I nuovi bisogni collettivi	29
10	I valori territoriali espressi dalla regione fvg	32
11	Gli strumenti di sistema.....	34
12	La formazione imprenditoriale e cooperativa	38
	Impresa cooperativa	38
	Educazione cooperativa.....	39
13	Gli equilibri finanziari delle cooperative.....	39
	Fotografia associativa e settoriale degli ultimi 10 anni.	40
	Le cooperative del settore sociali del Friuli Venezia Giulia.....	41
	Le cooperative del settore dei servizi del Friuli Venezia Giulia.....	52
	Le cooperative agroalimentari del Friuli Venezia Giulia.....	52
	Le cooperative del settore Consumo del Friuli Venezia Giulia.....	54
	Le cooperative di Produzione Lavoro del Friuli Venezia Giulia	55
	La nuova associazione Produzione & Servizi	55
14	La promozione di nuova cooperazione e lo sviluppo di quella esistente	61
	Promozione di nuova cooperazione.	61
	Promozione di cooperative di giovani.	62
	Promozione di cooperative di comunità.....	62
	Sviluppo della cooperazione esistente.....	63
15	Il modello organizzativo	63

Il Modello Organizzativo	64
Rappresentanze settoriali e politiche intersettoriali	64
Attività di vigilanza sulle cooperative	65
Monitoraggio	67
16 Alleanza Cooperative Italiane: soluzione strategica.....	67
La visione valoriale e unitaria del Movimento Cooperativo	67
Cambiare l'Italia cooperando	68
L'ACI in Friuli Venezia Giulia.....	69
Alcuni altri progetti attivati e attivabili.....	70

LEGACOOP FVG

14^ ASSEMBLEA CONGRESSUALE

1 PREMESSA

Creare valore economico e sociale è lo scopo fondamentale di ogni organizzazione imprenditoriale. Un concetto importante che vale ancora di più se riferito al nostro movimento, perchè rappresentiamo imprese che nascono e crescono, **attraverso l'auto aiuto mutualistico e l'autogestione cooperativa di lavoratrici, lavoratori ed utenti**, con questo principale obiettivo e requisito mutualistico.

Occuparsi della creazione di benessere e ricchezza da distribuire **ed accumulare sotto forma di capitale sociale cooperativo, pubblico ed inalienabile**, è un approccio culturale indispensabile nel nostro Paese e quindi anche nella regione in cui tutti noi operiamo, per affrontare il dramma sociale della disoccupazione e della crisi economica che stiamo ancora vivendo **ponendoci l'obiettivo di uno sviluppo armonico, equo e sostenibile**.

C'è bisogno di recuperare il **valore positivo e sociale del "fare impresa"** a partire dai contenuti dell'**articolo 41** della Costituzione, che tutela l'impresa e la sua finalità sociale e dell'**articolo 46**, che riconosce il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a collaborare alla gestione dell'azienda.

C'è bisogno di uscire dalla **concezione egoistica dell'impresa privata e da quella burocratica dell'impresa pubblica** e ragionare su partecipazione responsabile e condivisione. Riferimenti naturali quando si parla dell'attività economica e sociale delle imprese cooperative.

In quest'ottica, il congresso che ci apprestiamo a celebrare è un'occasione di grande rilevanza per Legacoop FVG e le cooperative associate; un appuntamento che ci deve aiutare a riflettere per avviare un confronto utile e realistico: in termini di visione strategica, di sviluppo, in una proiezione nazionale, europea ed internazionale.

La platea che compone il nostro movimento, ci presenta una ventina di cooperative di medie e grandi dimensioni, con sede legale in Friuli Venezia Giulia, che operano anche fuori regione e che rappresentano l'ossatura portante della nostra organizzazione.

Ci presenta anche, più di un centinaio di cooperative di dimensione più piccola, alcune di esse di nuova costituzione, spesso composte da operatori giovani. Esse hanno la giusta ambizione di crescere e consolidarsi nei mercati in cui operano e rappresentano quell'humus, che va coltivato e fatto crescere per dare prospettiva concreta al futuro della cooperazione.

Il restante delle cooperative se la cava tra l'attesa di trovare nuove strade e il rischio di chiudere i battenti per le difficoltà che incontrano a raggiungere lo scopo per cui sono state costituite.

Vanno infine considerate quattro grandi cooperative distribuite tra consumo e servizi, le quali, **pur non avendo sede legale nella nostra regione**, per effetto anche di importanti atti di fusione con cooperative regionali, operano radicalmente in Friuli Venezia Giulia. Queste cooperative hanno contribuito, a pieno titolo, allo sviluppo del movimento in Friuli Venezia Giulia e hanno saputo mettere radici, sviluppando importanti rapporti con il territorio, oltre che con le cooperative presenti in Regione. **Rimane aperto il problema di come garantire forme di rappresentanza dei soci del Friuli Venezia Giulia.**

Questo il quadro che propone la cooperazione che fa capo alla Legacoop del Fvg. Rappresenta l'Ideale testimone che riceverà il prossimo gruppo dirigente e che verrà eletto dal 14° congresso regionale. Una staffetta che si perpetua da sempre con il medesimo impegno: guidare e sviluppare le sorti del nostro movimento nell'immediato futuro.

2 LE FRATTURE SOCIALI GENERATE DALLA CRISI

Il decennio 2008-2018 ha indubbiamente rappresentato un periodo di dura crisi che ha creato danni sociali dirompenti. Danni che sono il frutto di una crisi strutturale indicata come **Grande Recessione** e che il mondo occidentale non è ancora riuscito a superare con percorsi nuovi e credibili.

È una crisi che sta imponendo **modifiche radicali** nelle nostre abitudini, ma anche un cambiamento del nostro modo di pensare la realtà che ci circonda: ci chiede di guardare oltre, di cercare altrove, di trovare nuove strade.

È una crisi che ha amplificato, anziché ridotto, le distorsioni nelle società e nelle comunità globali, producendo incrementi di **diseguaglianze** e di **ingiustizie sociali**. Sono cresciuti i divari tra le società del benessere e le aree sofferenti del mondo e si sono concentrate sempre di più risorse e potere su pochi a discapito di molti.

Basti pensare che nel nostro Paese il **5% della popolazione** detiene il **50% della ricchezza**, mentre a livello mondiale il **50% della ricchezza** si concentra sull'**1% della popolazione**.

Così la **globalizzazione**, oltre all'incremento dei flussi di merci e risorse finanziarie, ha generato anche l'**immane flusso di esseri umani** che vengono sradicati da intere aree del mondo, gravate da fame, carestie, guerre, violazioni di diritti fondamentali e disastri ambientali.

Questa è l'estrema sintesi delle condizioni sociali e di un mercato che stanno profondamente cambiando.

Ribaditi e fatti salvi i valori etici dell'onestà, della democrazia, della trasparenza sociale e dell'attenzione verso gli altri, che rappresentano i capisaldi inderogabili della cooperazione, oggi più che mai, la principale domanda che il Movimento Cooperativo si deve fare è **“come contribuire alla**

crescita economica e sociale del Paese”: i dati macroeconomici nazionali rimangono allarmanti, uno su tutti quello, per esempio, della disoccupazione delle nuove generazioni.

Nella nostra regione i dati dimostrano, come verrà illustrato più avanti, la concreta reattività della cooperazione nonostante la durezza della crisi vissuta. Anche da noi, però, si sente il bisogno di trovare strade innovative per continuare a creare ricchezza a disposizione di tutti.

Le fratture che segnano economia e società

Come bene rappresentato nel documento nazionale di Legacoop “il contesto globale e le risposte neoliberiste” che hanno fatto prevalere la concentrazione del potere economico e finanziario in un numero ridotto di imprese multinazionali, contribuendo all'incremento su scala globale di diseguaglianze e ingiustizie sociali, vanno considerate le “fratture” che in questo momento storico segnano economia e società. Fratture che non hanno precedenti, figlie di una crisi epocale e che chiedono soluzioni di nuova interpretazione che la cooperazione può trovare con i propri esempi e valori aggiornati per le nuove esigenze che si manifestano nella società. Sempre che, ovviamente, ci sia la volontà di mettersi in gioco, rinnovando i processi produttivi e realizzando una mutualità che sfidi e utilizzi la dimensione digitale anche per farne strumento che agevoli i processi democratici a favore del ruolo dei soci cooperatori e lavoratori.

È proprio nelle fratture generate dagli eventi storici che viviamo, quali le “rottture” tra *élite e popolo*, *lavoro, cittadinanza e dignità delle persone*, fra *economia e natura*, fra *generi e generazioni*, (vedi pagg 4 e 5 del documento nazionale) che la cooperazione è chiamata a intervenire. Del resto la storia ci presenta esempi per cui nel momento in cui nella società si formano nuove esigenze, in un contesto di difficoltà sociale, necessità di emancipazione di chi sta peggio, opportunità da mettere a disposizione di chi non ha la forza economica e finanziaria, ma idee ed energia, la dimensione umana, la valorizzazione del lavoro, la mutualità, diventano occasione di prospettiva e difesa sociale: i requisiti etici dell'agire cooperativo.

Parlando in particolare di immigrazione va ricordato come la “cooperazione in generale e quella di lavoro in particolare gestisce da tempo esempi di buona integrazione sociale inserendo nelle proprie basi sociali persone extracomunitarie, correttamente retribuite, provenienti da Paesi di mezzo mondo con processi di integrazione vera e di qualità.

Parlando ancora di immigrazione va altrettanto rimarcato come, in questo caso, la “cooperazione sociale anche in Friuli Venezia Giulia è impegnata e svolge un ruolo straordinario di “buona accoglienza”.

La cooperazione è per una società aperta, tollerante e inclusiva. I ragazzi che raccolgono i pomodori in condizione di nuova schiavitù sono una vergogna nazionale, e lo sono da decenni, non dal 4 di marzo dello scorso anno. Ricordo che Coop è stata tra i pochi a porsi il problema diversi anni fa e a organizzare filiere di prodotti con marchi di garanzia sul rispetto dei diritti di chi lavora”

L'utilità della cooperazione per il Paese

Oggi in Italia siamo davanti a fratture aperte, generazionali, geografiche, sociali: La cooperazione può e deve giocare la sua partita e cercando di mettersi dentro a queste ferite con l'ambizione di esserne uno strumento democratico di risposta, tenendo in considerazione che al di là della crisi – grazie anche alla rivoluzione digitale – siamo davanti a trasformazioni profonde.

È a partire da queste considerazioni, care cooperatrici e cari operatori, che siamo chiamati ad intervenire e provare l'utilità delle nostre cooperative e del movimento, in generale per il Paese, ma in particolare a partire dal territorio nel quale operiamo e viviamo.

La prima prova, quindi, su cui si gioca l'identità e il ruolo della cooperazione nel futuro, è quella della dimensione umana e valorizzazione del lavoro.

La cooperazione deve fare propria questa sfida, utilizzando in questa direzione le opportunità che l'innovazione porta con sé, interpretando così l'aspirazione di ciascuno a mantenere la padronanza sul proprio futuro attraverso il lavoro, a partire dalla necessità di un'offerta distintiva che il lavoro in cooperativa deve continuare ad esprimere e necessariamente migliorare (**affrontando con rigore quei fenomeni di degenerazione cui abbiamo assistito in questi anni, cui non vogliamo cedere in alcun modo**).

Recuperare la reputazione attraverso i punti chiave della nostra carta dei valori da cui ripartire.

Alla crisi economica cui abbiamo assistito, si è affiancata una crisi della rappresentanza politica e sociale di enorme portata, con una frantumazione del fronte politico e una evidente crisi di tutti i cosiddetti "corpi intermedi", nella loro funzione di mediatori delle istanze tra società ed economia, in particolare, **e di crisi del funzionamento della democrazia, in generale.**

Anche la nostra organizzazione vive complessivamente lo stesso problema e la stessa esigenza di mantenere viva la sua reputazione nei confronti dei operatori e della società in cui opera. Due sono i riferimenti da mettere al centro del nostro impegno, al fine di riallacciare il legame di fiducia tra imprese cooperative e cittadini: "l'esempio" da una parte e il recupero concreto dei nostri valori di riferimento dall'altra. Esempi e valori attraverso i quali la cooperazione si distingue in quanto modello economico e sociale.

Nel mare agitato dalla tempesta prodotta dalla crisi e con le grandi novità che già ci presenta la cosiddetta "quarta rivoluzione industriale", abbiamo bisogno dei migliori esempi delle imprese cooperative che hanno saputo rinnovarsi e trovare nuove risposte ai nuovi mercati, che hanno saputo strutturarsi per navigare senza perdere la rotta. A queste esperienze è giusto rivolgersi perché socializzino i loro successi e va loro riconosciuto ruolo attivo nella guida e negli indirizzi che l'intero movimento cooperativo vorrà darsi.

L'Associazione prenderà esempio da chi ha realizzato innovazioni di processo, di prodotto, di organizzazione anche per il suo riposizionamento strategico e di servizio.

La qualità del lavoro associativo al centro dell'impegno mutualistico.

Come in ogni passaggio che ridefinisce le nuove strategie della politica di associazione, è saggio recuperare i temi fondamentali della convivenza, che costituiscono la natura della cooperazione, soprattutto ora che siamo di fronte a una stagione nuova, figlia della crisi con la quale tutti abbiamo fatto i conti.

I valori della cooperazione rimangono riferimenti condivisi da tutti coloro che aderiscono al modello d'impresa cooperativa, indipendentemente dalle indicazioni che politica e società offrono nel dibattito generale.

Rinnovare l'adesione ai valori comuni e fondativi, significa anche riannodare i fili delle radici comuni, collaborare tra imprese, enti e rappresentanza del movimento, per dare forza al ruolo della cooperazione e, unendo le forze, assicurarci modelli di sviluppo adeguati alla nostra natura di operatori.

Il lavoro, ancora prima del mercato, va messo all'ordine del giorno nei programmi che svilupperà il nuovo gruppo dirigente che si appresta a prendere le redini della guida di Legacoop FVG. Come si è detto, alla tenuta dei valori economici e patrimoniali, abbiamo bisogno segua un innalzamento della qualità del lavoro.

Dare prospettive di sviluppo alle singole imprese, attraverso il lavoro di qualità sia per i soci, **che** per gli addetti che vivono a contatto con i operatori e ne condividono finalità e successi, significa in ultima analisi, aumentare il prestigio complessivo intorno al nostro modello, sempre volto alla crescita della mutualità. Vale la pena, in questo senso richiamare la Carta dei Valori di Legacoop FVG e in particolare di richiamare il contenuto dei punti: 2 Sicurezza; 6 Comunità; 10 solidarietà.

Rispettivamente: Contrasto all'incertezza e precarietà per perseguire un lavoro sicuro e di qualità; la cura dell'ambiente circostante, delle comunità in cui è inserita l'impresa cooperativa; solidarietà per i operatori e operatrici in quanto impegno diretto da tradurre in scelte concrete per aiutare le persone a superare le proprie difficoltà. Contenuti di particolare valore in questa fase della storia economica e politica del nostro Paese e del nostro **pianeta** per poter costruire nuove opportunità per tutte e tutti.

3 ELEMENTI GENERALI DI CONTESTO

In un contesto di crisi economica e finanziaria generale, sarebbe per il nostro Paese più che mai importante ovviare alle sue vulnerabilità macroeconomiche mantenendo una politica di bilancio rigorosa e accelerando le riforme strutturali per rafforzare la competitività. **Scelte che debbono**

essere temperate con una adeguata politica dello sviluppo economico nazionale e con sostanziali investimenti nella ricerca, nei servizi pubblici essenziali (sanità, servizi sociali, scuola, formazione, trasporti, casa).

Un **eccessivo livello di debito** limita la capacità progettuale di medio e lungo periodo con riflessi sui tassi di interesse e sulla complessiva stabilità finanziaria del Paese: in definitiva sulle sue potenzialità di crescita.

Anche le **attitudini dei consumatori** stanno di fatto profondamente cambiando. Questi cambiamenti trovano i loro fondamenti in due **tendenze** globali: la digitalizzazione, che ha introdotto nuove forme di vendita e l'incertezza economica, che ha avuto un impatto sulla spesa per alcune forme di risparmio. I clienti di oggi sono sempre più attenti alla qualità dei prodotti e/o dei servizi e più indipendenti nel loro processo decisionale grazie alle molteplici fonti di informazione disponibili su internet. **Pur scontrandosi con un limite costituito dalla loro capacità di spesa, a fronte di una riduzione di lungo periodo dei redditi reali da lavoro.**

Andamento dei Mercati Finanziari

Il 2018 che si è appena concluso, è stato un anno particolarmente difficile per i Mercati Finanziari, dominati da incertezza ed elevata volatilità. Tra le cause principali ricordiamo: i timori di un **rallentamento della crescita economica** globale, il progressivo **rialzo dei tassi di interesse** da parte della FED (la Banca Centrale Americana) e la “guerra commerciale” tra gli Stati Uniti e la Cina.

In Italia, dopo un primo semestre in espansione, la **contrazione del PIL** e la complessità dei rapporti con l'**Unione Europea** - legati alla definizione della nuova Legge di Bilancio e degli obiettivi di finanza pubblica - hanno generato una tensione sui titoli di stato del nostro Paese, che si è riflessa in un allargamento importante dello spread (differenziale di rendimento tra i titoli di stato italiani rispetto a quelli tedeschi di pari scadenza) dovuto anche ad un peggioramento del giudizio del merito di credito del nostro Paese da parte delle **agenzie di rating**.

In questo scenario quasi tutte le attività finanziarie hanno registrato risultati negativi: la borsa Italiana ha evidenziato una perdita di circa il -14%, il mercato azionario europeo del -12% e, dopo un inizio anno positivo, persino la borsa americana dal mese di settembre ha registrato una flessione del 20%, portando in negativo la performance dell'anno di oltre il 4%.

Anche nel comparto obbligazionario ci sono state riduzioni di valore significative, ad eccezione dei titoli governativi tedeschi con scadenza 10 anni e di quelli a breve termine americani.

Raramente in passato si sono registrati anni nei quali così tante attività finanziarie hanno espresso rendimenti negativi, con conseguenti impatti sulle performance di tutti i prodotti, anche quelli con profilo di rischio più contenuto.

Un limite purtroppo dell'Unione Europea è, a questo proposito, il non essere stata capace di realizzare una autonoma agenzia di valutazione comunitaria, accettando una posizione

subalterna ai mercati finanziari, cui viene abbandonata una cruciale funzione di regolazione, esercitata senza controllo politico democratico dalle multinazionali private.

Andamento dei consumi in Italia

Nel corso degli ultimi decenni i documenti programmatici hanno assunto sempre di più un ruolo chiave nella definizione ed esposizione delle linee guida di politica economica del Paese. In una economia caratterizzata da continui e rapidi cambiamenti, essi svolgono una delicata e importante funzione informativa a livello nazionale, comunitario e internazionale, in grado di rendere pienamente visibili, e forse maggiormente comprensibili, le scelte politiche dei Governi.

Dal 2008 ad oggi nel nostro Paese i consumi sono scesi di parecchie decine di miliardi di euro.

Durante tutto il periodo della crisi i consumi degli italiani hanno fatto registrare un drammatico calo mentre i risparmi liquidi sono aumentati di oltre il 17%. Ecco il ritratto delle famiglie italiane al tempo del ritorno della recessione.

È quanto emerge dalla ricerca "Miti dei consumi, consumo dei miti" realizzata dal **Censis** in collaborazione con Conad nell'ambito del progetto 'Il nuovo immaginario collettivo degli italiani'. Ciò significa che ogni famiglia in 10 anni ha ridotto mediamente gli acquisti per oltre 4.000 euro, ossia una riduzione dei consumi pari a più di 1.500 euro pro capite, neonati compresi.

Il mistero dei consumi che non ripartono però non può essere spiegato solo dai redditi stagnanti e dall'incertezza. La radice egoistica dell'*egopower* (Se la società è incattivita e ostile, allora tanto vale pensare a me stesso e alla mia famiglia) e l'uso delle piattaforme digitali lo amplifica a dismisura: sono 9,7 milioni gli italiani 'compulsivi' nell'uso dei social network (pubblicano di continuo post, foto, video per mostrare a tutti quello che fanno ed esprimere le loro idee), 12,4 milioni sono 'pragmatici', cioè li usano per ampliare i propri circuiti relazionali, e 13,2 milioni sono 'spettatori', nel senso che con regolarità leggono i post e guardano le foto degli altri, ma intervengono poco o per niente in prima persona.

Il primato dell'*egopower* uccide i miti, scrive il **Censis**: il 90,8% degli italiani non ha modelli a cui ispirarsi e il 49% (il 53,3% tra i più giovani) è convinto che oggi chiunque possa diventare famoso. Ecco l'immaginario collettivo in cui tutti sono divi o lo possono diventare, e allora nessuno lo è più.

L'orientamento oggi prevalente nei consumi è quello di comprare (ed eventualmente pagare anche un po' di più) i prodotti che soggettivamente fanno stare bene, che consentono al consumatore di dire qualcosa di sé e che lo gratificano nella convinzione che tramite quei consumi agisce per rendere il mondo migliore. Ecco perché crescono prodotti come i "free from", ad esempio quelli senza lattosio (+8,5% in valore nel periodo gennaio-agosto 2017-2018 nei punti vendita Conad, di cui +94,3% i formaggi grana), i prodotti con farine benessere a base di cereali *superfood* (+3,1% nello stesso periodo, di cui la pasta vegetale +30,2% e i biscotti +11,5%), gli integratori (+3,3%, di cui gli antiossidanti +19,5% e le vitamine e i minerali +12,3%).

Sono i consumi dell'io che vuole bene a sé stesso. Poi a tirare di più sono i prodotti biologici che, oltre a fare stare bene il consumatore, gli consentono di dire la sua sul mondo e lo gratificano nella convinzione che contribuisce a cambiarlo. E si registra il boom dei prodotti certificati: i vini Doc e Docg italiani biologici (+27,8% nello stesso periodo) e i vini Igp e Igt italiani biologici (+26,1%), ovvero prodotti iconici della fusione delle logiche "io mi voglio bene" e dell'italianità.

Crescono insomma i consumi che migliorano la qualità della vita, che fanno raccontare noi stessi e il mondo, che ci convincono che grazie a quei prodotti lo miglioriamo. Se il consumatore attribuisce un alto valore soggettivo al prodotto, perché risponde a sue specifiche esigenze e valori, allora mette mano alla tasca e la spesa aumenta. La logica "compro di più di tutto" è tramontata, vince una rigorosa selezione dei prodotti, su cui eventualmente spendere anche di più.

Ecco allora alcuni macro-indicatori che mettono a confronto il nostro Paese con l'Area dell'Euro:

CPI Indice prezzi al consumo – Confronto Italia e Area Euro											
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	2,24%	1,02%	1,88%	3,29%	2,31%	0,66%	0,00%	0,09%	0,49%	0,90%	1,09%
Area Euro		0,93%	2,22%	2,75%	2,22%	0,85%	-0,17%	0,23%	1,14%	1,35%	1,57%
Fonte: Eurostat											

Debito Pubblico – Confronto Italia e Area Euro											
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia		116,4%	119,3%	120,7%	127,0%	129,0%	131,8%	131,6%	131,4%	131,2%	131,8%
Area Euro		80,0%	85,5%	87,4%	90,7%	92,6%	92,0%	90,7%	89,0%	86,7%	
Fonte: Eurostat											

Prodotto Interno Lordo – confronto Italia e Area Euro											
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	-1,1%	-5,5%	1,7%	0,6%	-2,8%	-1,7%	0,1%	0,9%	1,1%	1,6%	0,1%
Area Euro	0,4%	-4,4%	2,1%	1,6%	-0,9%	-0,3%	1,4%	2,1%	2,0%	2,4%	
Fonte: Eurostat											

Tasso d'inflazione – Confronto Italia e Area Euro											
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	3,5%	0,8%	1,6%	2,9%	3,3%	1,3%	0,2%	0,1%	-0,1%	1,3%	1,2%
Area Euro	3,3%	0,3%	1,6%	2,7%	2,5%	1,4%	0,4%	0,0%	0,2%	1,5%	1,7%
Fonte: Eurostat											

Disoccupazione – confronto Italia e Area Euro											
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	6,7%	7,8%	8,4%	8,4%	10,7%	12,1%	12,7%	11,9%	11,7%	11,2%	10,3%
Area Euro	7,6%	9,6%	10,2%	10,2%	11,4%	12,0%	11,6%	10,9%	10,0%	8,9%	6,6%
Fonte: Eurostat											

Questi numeri danno la dimensione della decrescita del nostro Paese e di conseguenza delle incertezze e del caos generatosi.

4 OTTO SCENARI SULLA CRISI ECONOMICA GLOBALE

di Justin Fox – Bloomberg

Allo scopo di alimentare la riflessione sul quadro economico che stiamo vivendo, si è pensato di inserire in questo documento, una relazione del giornalista finanziario americano Justin Fox. Otto spunti incisivi per inquadrare il contesto nel quale siamo inseriti quando parliamo di economia e finanza globale.

Fox tenta di mettere ordine in una situazione complicata da spinte contraddittorie e confusa dalla nostra tentazione di focalizzarci solo sul problema del momento.

C'è qualcosa di strano nell'economia globale, che va avanti almeno dal 2007: la crescita economica è lenta, i mercati finanziari sono volatili e i responsabili delle politiche economiche sono spesso disorientati. Noi tendiamo a focalizzarci sul problema del momento: volta per volta la crisi dei mutui sub-prime, la crisi dell'euro, il rallentamento dell'economia cinese e il crollo del prezzo del petrolio. Di sicuro però questi avvenimenti sono collegati tra loro: quali sono gli anelli di congiunzione? Da qualche tempo ho iniziato a delineare dei possibili scenari, otto dei quali sono elencati sotto. Non pretendo che rappresentino un elenco esauriente, ma nell'insieme forniscono un quadro della situazione se non chiaro, almeno interessante.

La crisi finanziaria globale e le sue conseguenze

Nel 2007 è cominciata una crisi internazionale causata dalla diffusione di crediti inesigibili – mutui che non sono stati ripagati dalle persone a cui erano stati concessi, in sostanza – che ha iniziato ad assumere proporzioni preoccupanti nel 2008. L'economia globale ne sta ancora affrontando le conseguenze. *Carmen Reinhart* e *Kenneth Rogoff* tracciano i contorni essenziali delle crisi finanziarie "Questa volta è diverso: otto secoli di follia finanziaria": crisi di questo tipo si ripresentano occasionalmente nel corso della storia e comportano sempre delle conseguenze a livello economico. Questa crisi è stata particolarmente grande e quindi le conseguenze sono particolarmente lunghe e dolorose.

La grande deviazione

In uno studio del 2011, l'economista *John Taylor* ha definito la "grande deviazione" come «il recente periodo in cui le politiche macroeconomiche si sono fatte più interventiste, meno basate sulle norme

e meno prevedibili». Lo scostamento dalle politiche economiche tradizionali è iniziato nel 2003 con la decisione della *Federal Reserve* – la banca centrale americana – di mantenere i tassi di interesse più bassi di quanto indicato dalla linea guida sulle politiche monetarie nota come la “regola di *Taylor*” (si tratta dello stesso *Taylor*), ed è poi proseguito con una serie di salvataggi e alleggerimenti monetari negli Stati Uniti e in Europa. La valutazione di *Taylor* in merito al fallimento di queste politiche è stata molto discussa, ma la sensazione che gli errori dei governi e delle banche centrali ci abbiano danneggiato è ampiamente diffusa.

La fine del secolo americano

A partire dagli anni Quaranta gli Stati Uniti sono stati la potenza dominante nell'economia globale, e il dollaro era di fatto la moneta globale. Negli ultimi anni il dominio americano ha iniziato ad affievolirsi, ma nessun altro paese o istituzione internazionale sembra pronto a prenderne il posto. Ne sono derivati uno stato di continua incertezza e disordini a livello geopolitico, economico e all'interno dei mercati finanziari: non ci sono segnali che questo fenomeno stia per finire.

La fine dell'inflazione

Lo storico *David Hackett Fischer* scrisse nel libro “La grande ondata: le rivoluzioni dei prezzi e il ritmo della storia” che a partire dal 1200 il mondo ha vissuto quattro lunghi periodi di rialzo dei prezzi. I primi tre furono seguiti da disordini economici e politici, e successivamente da un lungo periodo di stabilità dei prezzi. Il quarto periodo, che secondo Fischer iniziò alla fine degli anni Novanta dell'Ottocento ed era ancora in corso quando uscì il suo libro nel 1996, potrebbe essere arrivato alle battute finali: da anni l'inflazione globale è bassissima, soprattutto in Europa.

Se la storia ci insegna qualcosa, questo periodo potrebbe concludersi lentamente e causare diverse crisi finanziarie. Anche se non credete che la storia si sviluppi a grandi ondate, è evidente che dalla Grande Inflazione degli anni Sessanta e Settanta e dalla successiva Grande Disinflazione (un'altra espressione di *Taylor*, che definisce un lungo periodo di calo economico con i prezzi che però si mantengono sopra la soglia dell'inflazione zero) i presidenti delle banche centrali vanno in difficoltà quando si diffonde la deflazione.

La grande stagnazione

Nonostante l'economista *Tyler Cowen* si riferisse agli Stati Uniti quando rese celebre questo termine, rimane una buona espressione per definire il fenomeno globale del rallentamento della crescita di produttività guidata dalla tecnologia e il peggioramento delle condizioni macroeconomiche (il mancato sfruttamento dei grandi mercati esteri e della forza lavoro interna) che negli ultimi decenni avevano permesso ai paesi in via di sviluppo di fare grandi passi in avanti a livello economico.

La rivoluzione tecnologica

Dall'altra parte però il rallentamento della produttività potrebbe essere semplicemente il preludio a un nuovo periodo di grande crescita economica. Le grandi rivoluzioni tecnologiche hanno bisogno di tempo per produrre i loro effetti, come sostiene la studiosa *Carlota Perez* nel suo libro "Le rivoluzioni tecnologiche e i capitali finanziari: la dinamica delle bolle e dell'età d'oro". In passato ogni rivoluzione tecnologica ha comportato passi falsi, incertezze e seri problemi finanziari, a cui è sempre seguita un'"età dell'oro" in cui le imprese, i consumatori e i governi hanno capito come sfruttare appieno le nuove opportunità. Perez fa coincidere l'inizio di quella che definisce la "rivoluzione della tecnologia dell'informazione e della comunicazione" al 1971, e sostiene che la crisi finanziaria cominciata tra il 2007 e il 2008 potrebbe segnare l'inizio di una nuova epoca d'oro, nonostante non sappia dire quanto possa durare la transizione.

Crescita zero

Nell'ultimo numero della rivista americana di relazioni internazionali *Foreign Affairs*, *Ruchir Sharma* della banca d'affari *Morgan Stanley* ha scritto che il calo del tasso globale di fertilità ha frenato molto la crescita economica. Dal momento che in passato in molti temevano che una crescita sregolata della popolazione avrebbe distrutto il pianeta, il rallentamento della crescita della popolazione mondiale è per molti versi un fenomeno estremamente positivo. Ma il capitalismo moderno è nato e ha prosperato durante una lunga epoca (iniziata intorno al 1350) di crescita continua della popolazione. Se la crescita della popolazione globale si avvicina allo zero, il capitalismo dovrà adeguarsi di conseguenza.

La dipendenza dalle risorse tradizionali è in calo

Secondo un rapporto dello scorso autunno del *Breakthrough Institute*, un centro studi americano che si occupa di temi ambientali, il mondo potrebbe essere vicino a sganciare la crescita economica dal consumo delle risorse naturali. A livello mondiale, il consumo pro-capite di legno, acqua e suolo agricolo sta già diminuendo, e nonostante le emissioni pro-capite di **CO2** siano ancora in aumento a livello globale, sono ormai stabili nei paesi sviluppati. Come indica un recente rapporto del *McKinsey Global Institute*, il commercio globale potrebbe spostarsi dal flusso di beni fisici verso il flusso di informazioni. Questa evoluzione sembra necessaria e sarebbe positiva per l'intero pianeta. Ma se il vostro reddito o l'economia del vostro paese sono basati sulla vendita di materie prime o sulla produzione di beni di cui il mondo ha meno bisogno, la transizione non sarà facile.

Messi insieme, questi scenari potrebbero forse sembrare un'accozzaglia. Alcune di queste storie hanno elementi che si sovrappongono, e almeno due si contraddicono a vicenda. Non tutte contribuiscono a formare una narrazione coerente.

Per indole siamo più vicini alle ultime tre, che effettivamente sembrano quadrare: descrivono un'economia globale che sta attraversando una fase di transizione dolorosa, ma necessaria, dall'era industriale verso un periodo che potrebbe essere di gran lunga migliore.

In sostanza, ci troviamo ancora nella fase larvale: forse potremmo chiamarla la **Grande Metamorfosi**.

5 DIBATTITO PRECONGRESSUALE IN FVG E LE PROPOSTE OPERATIVE

Il difficilissimo momento economico e sociale del nostro Paese impone di guardare al futuro con estrema concretezza e determinazione perché i mercati, che stanno cambiando radicalmente, non ci attendono.

Di fronte ad una ripresa economica lenta, incerta e comunque ingiusta, perché ne traggono beneficio solo i più ricchi, mentre la parte più povera della popolazione perde ulteriormente terreno, Legacoop FVG deve, attraverso le proprie associate di qualsiasi dimensione esse siano, scendere in campo con azioni concrete che possano contribuire a ridurre questa forbice e a rendere migliore il mercato.

Nel dibattito che si è sviluppato negli incontri svoltisi a Udine per preparare il congresso, tra novembre 2018 e febbraio 2019, sono emersi alcuni inviti e considerazioni che attengono al ruolo e alla mission che Legacoop FVG potrebbe svolgere e realizzare di qui in avanti.

La Mission

Per rendere concreti questi principi, certo ci vuole l'impegno delle singole imprese nella loro azione quotidiana, ma è indispensabile che, l'attività dell'associazione di categoria abbia la capacità di mettere a rete le migliori esperienze, proponendo indirizzi per affrontare le novità e le difficoltà del mercato e della società coì come si presentano oggi.

Dalle analisi recenti che Legacoop nazionale ha realizzato (vedi rapporto SWG: Innovation Hub, Il mondo cooperativo che guarda al futuro, maggio 2018), il ruolo e le prospettive del movimento cooperativo, raccontano, tra l'altro, della presenza di una mentalità definita stagnante, che sembra essere un forte freno allo sviluppo di tutto il potenziale insito nel mondo della cooperazione.

Tra i freni che caratterizzano il mancato pieno sviluppo del ruolo della nostra associazione di categoria, si evidenziano: una incapacità di attuare un costante ricambio generazionale e di inserire figure femminili; una ridotta padronanza dei temi dell'innovazione; la difficoltà a mettersi in rete. La risposta schematica a queste sollecitazioni è riassunta nei termini che definiscono le funzioni (la *mission*) che Legacoop dovrebbe curare maggiormente: in quanto incubatore per cooperative innovative; erogatore di formazione sistematica; diffusore della cultura cooperativistica tra i giovani; custode dei valori cooperativi e dell'immagine delle cooperative.

La politica del movimento rimane quella di svolgere un'azione sul territorio, per il raggiungimento delle proprie sfide etiche, con l'obiettivo ambizioso di raggiungere l'equità nella crescita: perché sia buona, reale e a disposizione di tutti.

Una crescita da sviluppare attraverso l'innovazione, dando nuove opportunità, in particolare, alle giovani generazioni. Partecipazione alla creazione della ricchezza economica, significa, inoltre, condividere i benefici della produzione, a favore di una occupazione di qualità e di servizi adeguati ai bisogni sociali, vecchi e nuovi: obiettivi dell'azione che il movimento, nel suo complesso, deve continuare a svolgere, con ancora più convinzione e forza.

1) Nuove indagini, nuove forme di partecipazione

Quando si parla di mission bisogna fare riferimento a una necessaria dinamicità che, sempre di più, deve diventare caratteristica dell'azione associativa. C'è bisogno di un'attività che preveda nuove indagini sulla **vita delle cooperative**, sul **ruolo dei soci** e sulla effettiva **vita democratica interna**. Indagini che vanno considerate strumenti di ascolto delle nuove necessità e insieme analisi per strutturare e **sperimentare nuove forme di partecipazione** anche o soprattutto con l'ausilio delle **tecnologie digitali** di cui tutti possono disporre.

Un percorso generativo di novità è necessario per aggiornare, alla luce delle nuove possibilità comunicative e gestionali, il rapporto tra socio lavoratore e cooperativa, in modo da rimanere l'avanguardia della ricerca di soluzioni volte alla collettività e non al mero successo individualistico, proprio dei modelli alternativi alla cooperazione.

La resistenza all'inserimento nei processi produttivi di innovazione digitale, se da una parte è sembrato un freno al pericolo di destrutturazione dei lavori tradizionali e quindi un freno alla riduzione dei posti di lavoro, dall'altra, quella certificata resistenza, non permette lo sviluppo di soluzioni utili ad elevare la qualità del lavoro a favore di tutti.

2) Un ufficio **PiCO 4.0** anche in FVG

Innovare i processi democratici interni, in ultima analisi, non può che essere una finalità di primo piano dell'azione dell'associazione di categoria. E questo tramite sia il rafforzamento dei servizi già in essere e a disposizione della Legacoop, sia e forse soprattutto, rafforzando la presenza di nuovi strumenti, anche con il fondamentale apporto del progetto **PiCO 4.0**, che il movimento mette a disposizione delle nostre cooperative. Attivare un ufficio in FVG dedicato, significa educare e aiutare concretamente nostre cooperative all'**innovazione digitale**.

3) Tavoli intersettoriali e ad ogni impresa affidare un progetto innovativo.

L'altro aspetto rilevante del futuro di Legacoop, va ricercato nel ruolo di facilitatore di **progettualità intersettoriale**, per presentarsi con **soluzioni innovative e integrate** per essere competitivi rispetto alla domanda che il mercato presenta.

In diversi casi le filiere sono state e sono vissute come “relazioni commerciali” e quindi con particolare, se non esclusiva, attenzione al prezzo e alla quantità commercializzata. Ogni filiera deve creare reddito e occupazione, raggiungere obiettivi prefissati, rispondere alle aspettative del produttore e del consumatore.

In molti casi abbiamo assistito ed assistiamo a contrapposizioni fra filiera corta o lunga.

È opportuno abbandonare questa visione e valutare la sua efficienza. Nei mercati, siano essi quelli locali e/o di nicchia oppure quelli globalizzati, c'è una forte competizione sul prezzo e su questa componente risulta difficile intervenire. Più fattibili sono gli interventi finalizzati a contenere i costi di produzione, trasformazione, logistica, distribuzione.

Considerato che lo sviluppo imprenditoriale richiede sempre investimenti, è evidente l'attenzione posta a strumenti finanziari, con attenzione agli strumenti di sistema, a programmi e fondi pubblici messi a disposizione delle aziende. Maggiore è la specializzazione e meno difficile è raggiungere l'obiettivo dell'efficientamento. Maggiore è la scelta del mercato da presidiare e meno difficile è la crescita imprenditoriale.

Legacoop FVG può supportare, con riferimento ad alcune esperienze già realizzate, la costituzione e la gestione di filiere sostenibili costituite da imprese di produzione agricola e zootecnica, di aggregazione e di trasformazione, di logistica, di distribuzione e della ristorazione.

Alla Legacoop spetta quindi il significativo lavoro di creare e animare **tavoli intersettoriali** per elaborare nuove soluzioni da proporre al mercato; di incentivare una sorta di “**solidarietà**” tra progetti, perché divengano, i più riusciti, patrimonio comune; offrire modelli alternativi con nuove forme di collaborazione tra imprese. “Ad ogni cooperativa un progetto innovativo”, uno slogan per un lavoro puntuale sulla capacità di tutte le imprese di darsi obiettivi sempre all'altezza delle richieste del mercato in cui operano. Tutte azioni per agevolare la reattività del mondo Legacoop alla precarietà del mercato che oramai è sottoposto a frequenti alti e bassi.

6 IL BILANCIO SOCIALE

Nei congressi regionali precedenti si affermava con forza che “*il pilastro centrale della democrazia, ovvero il principio di rappresentanza, era andato fortemente in crisi. Assieme al sistema politico anche le grandi organizzazioni delle categorie economiche e sociali venivano sempre meno riconosciute quali punti di riferimento dei propri associati a tutela dei loro diritti e interessi*”.

Questa crisi di rappresentanza ha bisogno di essere definitivamente superata perché le cooperative devono essere messe in grado di poter affrontare con successo le trasformazioni del mercato e del mondo del lavoro.

Per superare queste difficoltà, che dobbiamo riuscire a vincere quanto prima, è necessario che le cooperative compiano uno sforzo morale, sociale e politico con la convinzione che i cambiamenti sono irreversibili e che nulla tornerà ad essere più come prima.

Agenda 2030 e Sviluppo Sostenibile

In questo contesto, la visione di futuro “**Cambiare l'Italia cooperando**”, definita dall'ACI e ripresa nel nostro **Documento Congressuale Nazionale**, è evocativa e molto suggestiva e rappresenta non solo la proposizione e l'offerta che la cooperazione fa al Paese attraverso i progetti sviluppati dalle nostre associate, ma anche un metodo coerente di lavoro associativo da condividere con tutti i livelli della struttura e le cooperative aderenti.



L'obiettivo dei progetti dovrà essere quello di individuare indicatori che valuteranno gli impatti non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale ed ambientale, fino a rendicontare le nostre attività in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU sullo sviluppo sostenibile utilizzando, **in alternativa all'economicismo del PIL**, gli indicatori di BES (Benessere Equo e Sostenibile):

- dovremo saper misurare ad esempio i valori della mutualità interna ed esterna delle associate, dell'intergenerazionalità e dell'uguaglianza di genere attraverso la corretta interpretazione nelle pratiche di governance delle cooperative.
- dovremo saper trasformare i valori, le peculiarità del modello cooperativo, la sua attenzione ai principi di legalità, in strumenti competitivi nel mercato.
- dovremo saper valutare in modo sistemico ed imparziale la “diversità” dell'impresa cooperativa e trasformare questa identità in vantaggio competitivo.

Nella realtà dei fatti si assiste ancora anche a esempi del cosiddetto *green washing*, cioè di aziende sostenibili più a parole che nei fatti, ma la presa di coscienza verso la realtà dei cambiamenti climatici

e il peggioramento dello stato di salute del nostro pianeta spingono sempre più istituzioni e consumatori ad aspettarsi un impegno concreto da parte delle aziende e, in qualche modo, dimostrabile e misurabile con i fatti.

La scelta degli obiettivi da perseguire ovviamente dipende molto dal settore in cui si opera; per questo la sostenibilità vede interpretazioni differenti e le azioni che ne derivano possono essere molto diverse tra loro: dall'educazione alimentare all'utilizzo di energie rinnovabili, dalle politiche verso i lavoratori (*welfare* aziendale e *well-being*) alla filiera corta.

Economia circolare

La realizzazione di questo grande progetto cooperativo, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, consiste nello sviluppare ecosistemi d'impresa eccellenti e sostenibili; la nostra scommessa è che quell'ecosistema sia popolato dalle nostre imprese quali attori protagonisti di sostenibilità ed eccellenze imprenditoriali anche attraverso strategie di lungo periodo destinate al passaggio da un approccio lineare al ciclo di vita di un prodotto a uno circolare "Economia Circolare".

Un impegno concreto verso l'Economia Circolare: la tradizionale partecipazione fieristica in campo ambientale di molte cooperative di Legacoop all'interno di Ecomondo, ben rappresenta la filosofia e l'impegno della cooperazione per la promozione dell'attività di piccole e medie cooperative, dei vari territori, dei loro prodotti e dei processi di sostenibilità nei settori delle filiere agricole, forestali, della manifattura, dell'efficienza energetica e dei servizi: *best practice* per l'innovazione ambientale e per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo.

La Responsabilità Sociale d'Impresa

Misurare la sostenibilità, quindi, in qualsiasi settore, consente di capire se si sta procedendo correttamente verso il raggiungimento degli obiettivi stabiliti e dichiarati dai gruppi dirigenti, identificando, nel contempo, le situazioni critiche che richiedono interventi gestionali correttivi.

La sostenibilità, legata alla Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), consente questo e costituisce un approccio fondamentale alla complessità del mercato e alla prospettiva del futuro.

L'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, è il centro studi economici a disposizione dei paesi membri che ha individuato nella RSI lo strumento tramite il quale le imprese possono contribuire in modo decisivo allo sviluppo economico, sociale e ambientale della società, dell'economia mondiale e dei territori.

Le Linee Guida OCSE sulla RSI, destinate ad ogni categoria d'impresa, dalle multinazionali fino alle PMI, rappresentano uno strumento capace di cogliere le nuove istanze etiche collegate ai mutamenti dello scenario economico che vede il ruolo crescente delle catene di fornitura globali.

L'obiettivo che si vuole favorire nelle imprese è un approccio alla RSI maggiormente consapevole, pianificato e strutturato, che costituisca una direttrice importante di sviluppo aziendale in linea con le nuove esigenze del mercato e degli stakeholders.

7 INNOVAZIONE, RIVOLUZIONE DIGITALE NUOVI MODELLI DI LAVORO

Stiamo entrando in pieno nell'era della trasformazione digitale e dell'Industria 4.0 ed è fondamentale applicare un nuovo modello di lavoro che è dinamico e a volte sconosciuto.

Infatti, le aziende stanno affrontando diverse sfide e nuove opportunità su come abilitare, supportare e migliorare la forza lavoro.

Cambiamenti demografici guidati dai *millennials*

I mutamenti fondamentali sono guidati non solo dalle nuove tecnologie, ma anche dai cambiamenti demografici guidati dai *millennials* che lavoreranno sempre più a fianco delle macchine. Ciò influirà sulla **cultura** delle organizzazioni, su **skill** e requisiti richiesti e sulle **strategie** aziendali tout court e questo richiederà che le aziende sfruttino al meglio le tecnologie digitali e **reinventino il modo** in cui interagiscono con dipendenti, partner e clienti per aumentare l'efficienza e offrire esperienze superiori.

Anche le cooperative, a partire da quelle più strutturate, devono essere capaci di innalzare la collaborazione tra cooperatori e *millennials* e all'interno delle proprie organizzazioni non solo per imparare e migliorare il modo di lavorare, ma anche e soprattutto per generare nuove opportunità per la creazione di valore, garantendo una maggiore flessibilità, mobilità, produttività e reattività.

Le organizzazioni sia cooperative che associative perciò sono davanti ad una sfida complessa e – per certi versi – “straordinaria”: devono essere in grado di far fronte a un rinnovamento del proprio modo di lavorare e collaborare che si riflette sia sulla cultura organizzativa sia sul versante tecnologico.

In passato, il Movimento cooperativo ha mostrato una tenuta della crisi che non ha pari anche grazie a momenti di solidarietà che hanno permesso di far fronte in modo positivo a oggettive difficoltà; ma questo atteggiamento, questo spirito di collaborazione (che brucia risorse patrimoniali), non deve giustificare una resistenza e un atteggiamento difensivo di chiusura e portatore di ritardi innovativi.

Prima o dopo arriva il momento in cui si paga il prezzo dell'involuzione insita nell'atteggiamento difensivo, portatore di ritardi innovativi, e che sfocia nella sconfitta finale.

L'Amministrazione regionale e i nuovi modelli di produzione e di consumo

L'Amministrazione regionale, in questo passaggio culturale, senza precedenti, che coinvolge tutto il mondo delle imprese e della cooperazione, ma anche quello delle Istituzioni e dei rapporti sociali, è chiamata, nei settori più strategici, a sostenere la ridefinizione di modelli organizzativi e l'adozione di nuovi strumenti. I processi e le dinamiche poste in atto dagli attori del territorio devono, infatti, poter adattarsi ai paradigmi di un nuovo sistema economico, aperto e reticolare, che faccia propria la **cultura dell'innovazione**, non solo **tecnologica**, ma anche **giuridica**, **sociale** ed **organizzativa**.

La promozione di una **innovazione** legata allo **sviluppo sostenibile** non può prescindere da un radicale cambiamento nei modelli di produzione e di consumo. La diffusione di processi innovativi orientati alla sostenibilità può favorire questo cambiamento.

Ambiente e territorio: innovazione tecnologica e “consumo di suolo zero”

Da tempo il Movimento Cooperativo ha fatto proprio il tema del “**consumo di suolo zero**” e delle problematiche ad esso correlate, sostenendo come uniche vie d'uscita dalla crisi la tutela del territorio, il recupero di quanto già edificato e l'**innovazione tecnologica** a partire da un settore, che specie nel nostro Paese, fa molta fatica a rinnovarsi.

Il risultato disastroso della vecchia visione del mondo dell'edilizia è evidente: l'uso affaristico degli strumenti urbanistici, i continui condoni, le modifiche legislative intervenute, hanno favorito l'abusivismo.

La forte cementificazione del territorio accompagnata dall'incuria pubblica del medesimo, hanno prodotto disastri sull'assetto idro-geologico ferendo sia il paesaggio, sia il patrimonio storico - culturale - architettonico.

Senza rispondere alla domanda di case popolari e ai problemi di accesso alla casa, si sono costruite circa 300.000 abitazioni l'anno producendo un rilevantissimo consumo di suolo. Un meccanismo involutivo assecondato da troppo tempo sia dal sistema bancario e sia dal mondo politico.

L'uscita dalla crisi di questo settore è possibile solo con un diverso **modello di sviluppo** che impone un **cambiamento radicale** volto necessariamente a passare lungo la **direttrice dell'innovazione** e la **sostenibilità ambientale**, che implica qualità del lavoro e qualità del sistema delle imprese.

Fino ad ora, tuttavia, non sono giunte da parte delle Istituzioni e delle imprese più influenti risposte adeguate: negli ultimi anni il Governo e parte dell'imprenditoria Italiana, hanno pensato di reggere la concorrenza internazionale attraverso la riduzione del costo del lavoro, una maggiore flessibilità degli orari e del personale.

A questo punto non c'è più tempo da perdere, ma bisogna agire bene e in fretta.

Il primo passo da compiere verso un cambiamento è quello di prendere coscienza della fine di un'epoca storica; siamo soprattutto di fronte alla nascita di un diverso modello che deve coniugare **sviluppo** e **sostenibilità sociale** e **ambientale**. Creare nuovi posti di lavoro, adottando questa visione, è possibile.

Lo dimostra quanto è già avvenuto in altri Paesi: innovazione, sostenibilità, nuova domanda di qualità della vita e di spazi adatti alle nuove famiglie, hanno creato più occupati e di maggior qualità, rispetto ad una gestione tradizionale dello sviluppo e delle sue filiere vecchio stampo.

Ciò significa ripensare le città, riqualificare gli spazi urbani, gli edifici, mettere in sicurezza il territorio attraverso la manutenzione e la rigenerazione di un patrimonio immenso, come quello italiano, senza consumare nuovo suolo.

L'Housing Sociale: imprenditorialità socialmente responsabile

L'Housing Sociale consiste nell'offerta di alloggi e servizi abitativi a **prezzi calmierati destinati** a tutti i cittadini (la cosiddetta fascia grigia della popolazione) con un reddito tale da non riuscire a soddisfare il fabbisogno abitativo sul libero mercato e che, allo stesso tempo, non hanno i requisiti per accedere all'edilizia pubblica popolare, con l'obiettivo di garantire l'integrazione sociale e il benessere abitativo.

L'idea di realizzare l'*Housing Sociale* in Friuli Venezia Giulia, di cui Daniele Casotto è stato forte promotore, nasce con l'obiettivo di sviluppare interventi di edilizia residenziale in grado di rispondere alle diverse esigenze abitative del territorio promuovendo una nuova cultura dell'abitare.

Nasce così nel 2011 il Consorzio Housing Sociale FVG (tra ICI Coop, CELSA Soc Coop, Coopprogetti Soc Coop, Vicini di Casa Coop ONLUS, Lybra Coop Soc. ONLUS, Abitamondo Coop Sociale ed altre imprese private) ed è una realtà, espressione del territorio, che ricomprende al suo interno tutte le professionalità e le competenze necessarie per la gestione dell'intera filiera di un progetto di *social housing*: progettazione, costruzione, gestione e promozione sociale.

Un esempio virtuoso di collaborazione tra soggetti diversi per natura ed estrazione, ma uniti in un'avventura progettuale, che singolarmente non sarebbe stato possibile intraprendere. La finalità è di cercare una risposta al disagio abitativo espresso in Friuli Venezia Giulia, tramite la promozione di un programma integrato e coerente di interventi, comprendente l'offerta di alloggi ed azioni e strumenti di supporto a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, per ragioni economiche o per l'assenza di un'offerta adeguata.

L'iniziativa avviata dal Consorzio Housing Sociale FVG, ha portato poi alla costituzione del "Fondo Housing Sociale FVG" gestito da Finanziaria Internazionale Investments SGR, quale veicolo di investimento, sviluppo e gestione delle iniziative di *housing sociale* sul territorio friulano.

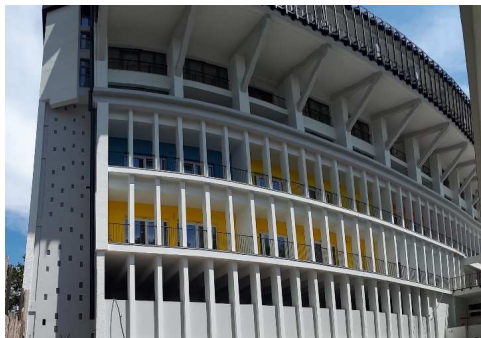
L'obiettivo è quello di realizzare investimenti nell'ambito dell'edilizia privata sociale per un totale di circa 700 alloggi sociali nel territorio delle quattro province della Regione Friuli Venezia Giulia; le cooperative ICI COOP e CELSA nel corso di questi anni hanno realizzato circa 200 alloggi in buona parte già destinati ad uso residenziale per gli abitanti delle nostre città e gestiti dalle nostre cooperative sociali (tra cui la nostra associata Lybra Coop. Soc.), vere e proprie "agenzie sociali dell'abitare".

Nei prossimi anni verranno realizzati centinaia di ulteriori alloggi, anche attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Tutto ciò a completamento del piano previsto, unico nel suo genere

in tutta Italia per estensione territoriale e per il tipo di modello di sviluppo, impostato a partire da iniziative private a forte matrice cooperativa.



C.E.L.S.A. – Immobile di Lignano Sabbiadoro (UD)



ICI COOP – Immobile di Trieste



C.E.L.S.A. – Immobile di Udine

8 LAVORO, LEGALITÀ E GARE D'APPALTO

Come dicevamo, i cambiamenti di contesto hanno comportato profondi mutamenti nel mercato del lavoro, assumendo sempre più connotati dinamici, flessibili e per certi versi atipici.

Se, quindi, lo sviluppo occupazionale rappresenta l'emergenza sociale primaria del Paese e, considerato che l'occupazione la creano principalmente le imprese, il nostro movimento non può

non sentirsi impegnato a sviluppare in chiave moderna, innovativa, sana e socialmente responsabile, le proprie associate e quindi "Lavoro". Dobbiamo saper mettere al centro l'impresa cooperativa e, con essa, la sua patrimonializzazione in funzione del lavoro e delle generazioni future.

Lavoro di qualità

Questo perché attraverso l'intergenerazionalità – l'abbiamo sempre sostenuto – noi tendiamo all'infinito, creiamo sviluppo e con esso nuovi posti di lavoro (con un'unica attenzione rispetto al passato: che siano di qualità).

Questo è quanto abbiamo fatto fino ad oggi ed è quanto dovremo continuare a fare.

In questo senso la capacità di generare utili e di accantonarli a riserva indivisibile per le generazioni future rappresenta il punto più alto della mutualità cooperativa e della misurazione delle capacità dei gruppi dirigenti ad affrontare i nuovi mercati.

Tra le funzioni principali di Legacoop c'è anche quella di vigilare e di verificare che questo avvenga.

È fondamentale, in questo presente, guardare al futuro per garantire alle nuove generazioni un avvenire ed in quest'ottica conta molto il senso di responsabilità della classe dirigente.

Troppo spesso si scopre che gruppi dirigenti operano scientemente in direzione contraria pensando solo al presente non curandosi del futuro delle nuove generazioni. Noi pensiamo che tutto questo debba evolvere in positivo perché solo così la cooperazione potrà avere un futuro.

Del resto, ogni gruppo dirigente ha una propria coscienza per capire bene se sta facendo il proprio dovere di cooperatore fino in fondo.

Legalità e le regole della leale concorrenza

Le nostre imprese operano sul mercato. Un mercato fatto di regole e legalità affinché la corretta e legittima concorrenza possa esprimersi al meglio. Questo deve rappresentare un valore e un vantaggio per l'intera collettività fatta da imprese, istituzioni e cittadini.

In questo senso occorre alzare ancora l'impegno contro chi sceglie la forma giuridica della cooperativa per eludere le regole della leale concorrenza ed agire nell'illegalità.

Abbiamo raccolte come ACI le famose oltre 100.000 firme per contrastare le false cooperative e attendiamo ancora che il Governo intervenga con un provvedimento adeguato.

Gare d'appalto pubbliche

Da qui ne consegue il coerente comportamento che le nostre cooperative devono tenere nelle gare d'appalto e nella gestione dei contratti. Un comportamento che va osservato dalla nostra organizzazione ed eventualmente contrastato.

Le nostre cooperative che partecipano alle **gare d'appalto** (che sono tante) non devono cercare di vincerle a qualunque costo, poiché la tutela dei lavoratori e delle condizioni di lavoro sono uno dei capisaldi della nostra etica cooperativa.

Quindi va contrastato senza indugio lo spettro delle **gare d'appalto al massimo ribasso** indifferenziato perché innescerebbe un vortice pericoloso che porterebbe a una riduzione degli standard qualitativi e quantitativi dei servizi. Ma vanno contrastate anche quelle gare con "l'offerta **economicamente più vantaggiosa**" che, di fatto, mascherano di fatto un **massimo ribasso**.

Il rischio maggiore della rincorsa "al ribasso" per la riduzione dei costi è che non verrebbero garantite la qualità dei lavori, la sicurezza e i materiali, a danno dei lavoratori e della cooperazione nel suo complesso.

La pratica del **massimo ribasso** nelle gare di appalto è stata spesso origine di una situazione di forte disagio per le imprese, cooperative e non.

Per questo noi crediamo che il **costo del lavoro** non dovrebbe rientrare nel gioco della concorrenza per le gare d'appalto, favorendo una maggiore trasparenza delle retribuzioni e incentivando forme di lavoro regolari.

Condividiamo la volontà di semplificare il **Codice degli Appalti**, che oggi non funziona e frena gli investimenti pubblici. Occorre però farlo senza aumentare le soglie della procedura negoziata e senza introdurre il ricorso all'affidamento diretto anziché alle gare d'appalto perché si correrebbe il rischio di allargare ampiamente la discrezionalità di gran parte del mercato di beni e servizi pubblici riducendo la trasparenza, un valore alla base di una corretta gestione delle risorse a cui teniamo tutti.

La forte **riduzione del numero delle stazioni appaltanti**, avvenute con il DL 66/2014, che aveva la funzione di creare un mercato più trasparente, meno soggetto alla corruzione o a furbizie, ha sicuramente alzato l'asticella alla partecipazione alle gare di appalto favorendo in particolare le **grandi imprese** nazionali, ma ha anche generato **conseguenze negative** per il nostro sistema che è fatto anche di tante **piccole realtà**.

Anche per questo motivo, ma non solo, un'attenzione particolare va riservata alla cooperazione sociale che in Regione FVG rappresenta, più che altrove, un patrimonio di storia e di tradizioni valoriali eccezionali. Sono cooperative, soprattutto quelle di tipo B, che soffrono le ristrettezze irreversibili di un mercato che non dà più spazio ad aspetti di solidarietà e attenzione verso le persone socialmente più deboli. In questo quadro risulta fondamentale rilanciare la richiesta di riservare spazi (appalti riservati e con clausole sociali) alla cooperazione d'inserimento sociale di persone svantaggiate.

In questo contesto appare centrale il ruolo dell'innovazione e della diversificazione attraverso la sperimentazione di nuove attività settoriali così come di nuove forme d'impresa sociale (cooperative di comunità, integrazione socio – sanitaria, nuove attività nei settori primario e secondario). Temi che la cooperazione sociale ha sempre saputo positivamente affrontare.

9 I VALORI DELLA COOPERAZIONE

L'avvicinarsi dei congressi nel tempo, da una parte aggiorna le modalità con cui la Legacoop sta in campo al servizio delle imprese, dei soci e del territorio, dall'altra tramanda, immutati, i valori della cooperazione. Per questo si ritiene di riproporne i contenuti fondanti.

La cooperazione trova le proprie radici nel valore dell'imprenditorialità associata, ricerca il proprio sviluppo nel mercato, considera proprio fine il miglioramento delle condizioni, materiali e sociali dei propri soci e della società nel suo complesso.

Una cooperativa abbraccia e mette al primo posto le persone rispetto al denaro e il lavoro rispetto al capitale.

Una cooperativa, nel rispetto dei principi di democrazia, equità, uguaglianza, trasparenza, s'impegna alla loro applicazione attraverso criteri e regole di comportamento, che costituiscono punti di riferimento per tutti i soggetti coinvolti e, in primo luogo, per chi è chiamato a gestirla.

I riferimenti valoriali ed etici nei quali si riconosce la cooperazione non possono che essere questi e quelli definiti nella Dichiarazione di Identità Cooperativa dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, alla cui stesura la cooperazione italiana ha dato un contributo sostanziale.

I principi storici sanciti dai pionieri di *Rochdale* e la Dichiarazione di Identità Cooperativa dell'Alleanza Cooperativa Internazionale sono, quindi, i riferimenti fondamentali ed è su queste fondamenta che dobbiamo anche edificare la casa comune dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

L'identità cooperativa

L'identità della cooperativa è di essere impresa, gestita democraticamente (*una testa, un voto*), frutto della volontà libera e della capacità delle persone di auto organizzarsi, anche in ambito economico, per rispondere ai propri bisogni comuni.

È consuetudine fra le cooperative definirne più compiutamente i contorni all'interno della "Mission Aziendale" che diventa così lo specchio delle loro azioni imprenditoriali e la verifica della coerenza dei comportamenti dei gruppi dirigenti.

La Mission e il Bilancio Sociale

Nella Mission di ogni cooperativa deve: rispondere ai bisogni delle persone che le danno vita e dare continuità intergenerazionale, essendo strutturalmente aperta a quanti esprimono analoghi bisogni (*porta aperta*).

Sotto l'aspetto imprenditoriale, il tratto peculiare e distintivo è quello di operare contemporaneamente sulla domanda e sull'offerta, sulla conoscenza condivisa dei bisogni e sulla condivisione delle risposte, in un'ottica di corresponsabilità: ciò che si chiama scambio mutualistico.

Il suo ambito è l'economia, il suo campo di gioco è il mercato, gli attori sono i soci, ma gli spettatori, protagonisti e veri utilizzatori, sono i portatori d'interessi (*gli stakeholders*). Ed è a loro che l'impresa cooperativa si deve rivolgere. Il bilancio sociale è lo strumento per misurare la coerenza dei comportamenti manageriali.

Per questo in comune con ogni altra impresa la cooperativa ha i vincoli dell'efficienza e dell'efficacia finalizzata a produrre ricchezza, ma la differenza con le imprese di capitali sta nel sostanziale divieto di appropriazione privata della ricchezza.

La crescita e la diffusione del Movimento Cooperativo

I limiti alla appropriazione delle risorse create, quindi, non vanno proposti come retaggio di scelte ideologiche del passato, ma come condizione centrale per indurre alla patrimonializzazione, eliminare le barriere all'entrata per i nuovi portatori di bisogni ed evitare la trasformazione della cooperativa da impresa che risponde ai bisogni dei suoi associati, e poi delle comunità, ad impresa tradizionale che massimizza solo la remunerazione del capitale.

Questa cultura va praticata e diffusa fra le nuove generazioni come condizione base per garantire la crescita e la diffusione del Movimento Cooperativo.

I nuovi bisogni collettivi

I bisogni collettivi, che sono il riferimento centrale dell'azione cooperativa, sono diversi e cambiano nel tempo. Accanto alle esigenze fondamentali conosciute quali il lavoro, gli acquisti e le forniture collettive, la casa (che permangono e si accentuano mentre cambiano), si esprimono **nuovi bisogni**, quelli di nuove fasce che chiedono opportunità come: le donne, i giovani, i nuovi italiani e gli immigrati.

Di più. Le persone oggi sono in difficoltà perché si percepiscono sempre più marginali. Questo genera certo rifiuto e disincanto, ma anche un grande bisogno di protagonismo, un grande bisogno di esserci e di poter contare, poiché il pensiero più disperato è credere di non poter fare niente per il proprio futuro.

La cooperazione deve rispondere anche a questi **nuovi bisogni**, oltre che a quelli tradizionali e più esplorati negli anni, offrendo opportunità, di vita e di futuro, di autodeterminazione e di riscatto.

Perseguire cooperativamente questa missione, operando nel mercato, rende ineludibile la centralità dell'efficienza e dell'innovazione per tutti i settori, per ciascuna cooperativa, per la stessa attività di rappresentanza.

Essa va perseguita:

- **Nell'allargamento del mutualismo**, attraverso la promozione di cooperazione in settori nuovi, ma anche nell'articolazione dell'offerta (diversificazione/specializzazione) in settori e nelle attività più consolidate, a maggior ragione se particolarmente toccate dall'impatto della crisi;
- **Nella modalità di offerta**, sviluppando il profilo imprenditoriale del principio della collaborazione tra cooperative, al fine di rispondere ai bisogni complessi con progetti di rete e di filiera di adeguata articolazione.
- **Nell'articolazione delle attività di rappresentanza**, perché oltre al presidio dell'esistente e dei confini di ciascun ambito settoriale si lavori in modo non occasionale sulle collaborazioni, le intersezioni, le reti, le filiere e le catene efficienti del valore utili a sostenere i progetti connessi al percorso di riposizionamento imprenditoriale cui la cooperazione è chiamata.

In questo senso, l'innovazione si propone non solo come necessità, ma anche come valore, e la diffusione della conoscenza delle buone pratiche come rilevante nelle attività di comunicazione e formazione.

Vanno poi sottolineati come importanti, innovativi e strategici alcuni altri aspetti sostanziali del sistema valoriale della cooperazione, emersi nel tempo e con l'evoluzione dei mercati:

- **Adesione volontaria**: attenzione a che le condizioni di mercato (pensiamo alla realtà degli appalti, ad esempio) e di contesto non rendano opaco un tratto sostanziale di identità distintiva della cooperativa, quello della **volontarietà e libertà dell'adesione** (e non dell'obbligo), condizione imprescindibile perché si preservi un clima di fiducia verso la cooperativa, dentro e fuori di essa.
- **La democrazia interna**: il principio di democrazia è particolarmente sollecitato dalle dinamiche indotte dallo **sviluppo dimensionale delle cooperative**. Questo comporta una specifica attenzione alle modalità di informazione ai soci, alla trasparenza nella gestione, alla scelta dei gruppi dirigenti, affinché tutti gli stakeholders siano effettivamente in grado di valutare la coerenza tra le scelte della cooperativa e la sua missione aziendale. Sbagliamo se pensiamo che solo nella piccola o media cooperativa siano possibili democrazia e partecipazione, oppure che la crescita dimensionale si accompagni "naturalmente" al mantenimento ed allo sviluppo di tali profili. Occorre però un impegno serio sulla governance delle cooperative e un costante monitoraggio su questo aspetto.
- **La politica di genere**: un sistema di imprese cooperative, che ha nel suo DNA la centralità e la realizzazione della persona, al di là delle caratterizzazioni di genere, di razza e di appartenenza sociale, non può che fare un salto di qualità in tema di valorizzazione del ruolo e del **contributo femminile**, come aspetto strutturale e valoriale che contribuisce a definire l'identità cooperativa. Ciò implica in primo luogo lavorare sulla cultura del management e sui gruppi dirigenti delle strutture associative perché promuovano politiche di rafforzamento e di valorizzazione della presenza femminile ai livelli apicali e nella governance.
- **La lotta alla cooperazione spuria**: i principi di **centralità della persona** e della sua dignità, equità, valorizzazione del merito, devono guidare una rinnovata attenzione al lavoro ed alla sua

centralità. È questo l'ambito sul quale lavorare per combattere la cosiddetta cooperazione spuria e dalla quale vengono i maggiori attacchi alla credibilità e alla reputazione della cooperazione. Occorre tuttavia attrezzarsi per prestare un'attenzione non marginale alle opacità che sono presenti anche al nostro interno, affinché, con la scusa delle esigenze di sostenibilità economica, non vengano considerate normali e accettabili scelte autonome che poco o nulla hanno a che fare con i principi della cooperazione. In questo contesto assume un ruolo centrale la vigilanza che la nostra associazione è chiamata per legge a compiere attraverso la revisione alle cooperative associate e che deve essere adeguata e convergente con gli obiettivi valoriali ed educativi espressi dalla cooperazione in coerenza con le deliberazioni congressuali.

- **La governance cooperativa:** i modelli di governance nelle cooperative in crescita, che si ispirano ai valori della partecipazione attiva e della responsabilità diffusa, troppo spesso manifestano divaricazioni tra gruppi dirigenti e basi sociali. Per questo e/o qualche altro motivo i consiglieri di amministrazione, se non adeguatamente formati, rischiano di manifestare deficit di capacità di indirizzo e controllo che, associato a inadeguatezza manageriale, sfociano in strategie aziendali inadeguate o incapaci di assumere e confrontare visioni di più ampia prospettiva.
- **L'intergenerazionalità:** il principio di intergenerazionalità se non affrontato in maniera equilibrata in un **rapporto corretto fra generazioni**, manifesta i rischi di danni indefinibili e senza futuro per l'impresa e per la società. Questo pone problemi delicati ed anche inediti rispetto alla gestione dei patrimoni indivisibili in capo alle cooperative associate, oggi anche di grandi dimensioni, che sono strumento essenziale per garantire un futuro alle nuove generazioni.
È noto a tutti che il rapporto e il confronto tra giovani e adulti è fondamentale per una crescita democratica e sostenibile della società che sia capace di trovare un equilibrio tra le generazioni. Gramsci 80 anni fa sosteneva che il rapporto e il confronto tra giovani e adulti è fondamentale per una crescita democratica e sostenibile della società.
Significativo e attuale, in questo contesto, l'appello di Papa Francesco contro la "velenosa cultura dello scarto" che taglia fuori sia gli anziani come i giovani e a favore di una società "più umana e inclusiva", riferendosi ai rischi autoritari di una società che non sa trovare "un equilibrio tra le generazioni".
- **L'istituto del prestito sociale:** un aspetto particolarmente importante e delicato assume la gestione del prestito sociale. Anche alla luce dei fatti accaduti recentemente, la delicatezza e la correttezza della gestione di questo istituto (*soprattutto da parte delle cooperative di utenza, ma anche da parte di quelle di lavoro dove viene praticato*), è determinante per l'intero movimento. Le ripercussioni, sociali ed economiche, e le ricadute negative in caso di superamento dei parametri di sicurezza stabiliti dalla legge, determinano danni irreparabili anche a quelle cooperative che correttamente lo applicano.
- Per questo dobbiamo discutere approfonditamente e condividere l'impegno a regolamentare meglio, a tutela dei soci prestatori, i comportamenti delle cooperative rispetto a questo istituto.

- Per questo riteniamo che, sulla partecipazione dei soci al prestito sociale in tutte le situazioni, il filo conduttore deve essere rappresentato, oltretutto dal rispetto delle leggi, dalle regole date, a partire da quelle statutarie.

10 I VALORI TERRITORIALI ESPRESSI DALLA REGIONE FVG

Il Friuli Venezia Giulia, in un'ottica nazionale, viene vissuto come territorio considerato ai margini dell'Italia sia per dimensione e collocazione. Se però il Friuli Venezia Giulia viene analizzato in un contesto europeo, sotto l'aspetto della storia, dell'autonomia, delle migrazioni e della tradizione e densità cooperativa scopriamo un territorio pieno di ricchezze e tradizioni economiche, sociali e culturali con una grandissima vocazione e potenzialità ancora inesprese.

Potenzialità che ci pone al centro dell'Europa e che ci porta in modo naturale verso una forte internazionalizzazione della nostra economia a partire dalla valorizzazione geo economica del territorio che si colloca tra mare e terra, tra Mediterraneo e Centro Europa.

Tuttavia, il territorio, per potersi ulteriormente esprimere, ha la necessità e l'urgenza di un adeguamento e un completamento delle infrastrutture sia fisiche che telematiche. I potenziamenti viari, come la terza corsia **dell'autostrada A4** e lo sviluppo delle fibre ottiche su tutto il territorio regionale, consentirebbe al nostro territorio di intercettare nuovi insediamenti industriali e diventare maggiormente veicolo di collegamento e di passaggio di merci e persone.

In particolare, gli scenari evolutivi dei flussi delle merci provenienti dai Paesi Asiatici verso il Nord Est d'Europa e viceversa, vanno analizzati con attenzione e assecondati nei collegamenti ed intercettati.

L'opera programmata d'interesse nazionale ed europea della terza corsia e la valorizzazione dell'intero sistema portuale dell'Alto Adriatico che va da Capodistria a Ravenna, vanno portati avanti senza indugio e con essi anche la riorganizzazione e/o la ristrutturazione delle nostre aree e distretti industriali che vanno riorganizzati e rilanciati. Pensiamo al porto vecchio di Trieste, area di un valore inestimabile, che è abbandonata da anni a se stessa in attesa che la politica, fortemente litigiosa, trovi l'accordo sul cosa fare: Genova questo problema l'ha risolto da anni con soluzioni molto importanti per l'economia e la bellezza della città.

Il tutto in un'ottica internazionale ed europea.

La macroregione Adriatico - Ionica, ad esempio, è un'opportunità che va in questa direzione e non può non interessare la nostra regione e le nostre cooperative; è la terza strategia dopo quella Baltica e Danubiana ed è un'opportunità di cooperazione in diversi settori. Per la prima volta si prevede di far cooperare insieme diversi Paesi sul trasporto marittimo, sul turismo sostenibile e su tutte quelle azioni, ad esempio, anche dal punto di vista ambientale, che possono permettere di fare massa critica e utilizzare "beni e finanziamenti" europei attraverso progetti che coinvolgono l'intera area, con uno sguardo a Est e anche ai Paesi Asiatici.

L'obiettivo, infatti, è quello di offrire a tutto il sistema economico regionale, opportunità e condizioni di competitività strutturali e tecnologiche rispetto ad un mercato sempre più globale, evoluto ed esigente.

Con questa consapevolezza in questi anni Legacoop FVG ha operato per la promozione della cultura e della diffusione cooperativa nei paesi del Sud Est Europa anche su mandato di Legacoop nazionale.

Sono state costruite relazioni istituzionali ed economiche di livello che possono permettere una azione di carattere commerciale per le nostre imprese cooperative che esprimono l'esigenza di operare in mercati non solo italiani.

È necessario per il Movimento Cooperativo del FVG continuare ad essere protagonista nella progettazione e gestione di importanti progetti europei.

Si tratta di mettere a frutto l'esperienza maturata in questi anni attraverso strumenti dedicati e favorendo la costruzione di una rete di imprese.

Un sistema a rete che al meglio possa cogliere le opportunità offerte dalla programmazione europea attraverso i fondi comunitari a vario titolo a disposizione.

In questo contesto vale la pena ricordare che Legacoop Fvg vanta cooperative che sono state costituite in regione e qui hanno sede (o cooperative di fuori regione fortemente radicate sul nostro territorio) e che, negli anni, hanno saputo sviluppare le proprie attività, al di fuori dai confini regionali ottenendo risultati significativi. Si tratta di cooperative che possono essere definite "nazionali" a tutti gli effetti e che hanno saputo coniugare la vocazione all'espansione geografica con il forte radicamento sul territorio che è una caratteristica peculiare delle società cooperative.

Esse hanno avuto la capacità di mantenere alta l'attenzione verso i mercati regionali e, con altrettanta efficacia, hanno saputo esprimersi in altre regioni d'Italia creando ricadute positive, a livello economico e occupazionale, sia in Friuli Venezia Giulia sia nel resto d'Italia.

Legacoop Fvg può dunque esprimere, attraverso queste realtà, che hanno avuto le competenze e il coraggio per investire in nuovi mercati e territori, un sistema di grandi imprese, conosciute e riconosciute in Italia e capaci di esportare ovunque le proprie *best practices*. Questo è uno degli elementi che ci caratterizza: la vocazione alla crescita di cooperative che si consolidano a livello locale, che si espandono oltre i confini regionali e anche nazionali e che rappresentano un punto di riferimento e un modello da imitare, anche per le cooperative più piccole; perché non è la dimensione a fare grande una cooperativa quanto il suo essere impresa.

Le esperienze delle cooperative associate che, negli anni, hanno saputo allargare il proprio territorio di riferimento fino a diventare imprese riconosciute a livello nazionale, esprime totalmente il concetto di "fare cooperativa" come lo intendiamo in Friuli Venezia Giulia.

Ogni cooperativa, grande o piccola, può e deve cercare la propria strada per reinventarsi e uscire dalla crisi nel modo più indolore possibile e, in questo percorso, Legacoop Fvg cammina a fianco di ciascuna associata mettendo a disposizione competenze e conoscenze e creando opportunità di sviluppo.

Un discorso a parte va fatto per la cooperazione della Grande Distribuzione Organizzata presente in Friuli Venezia Giulia, un patrimonio storico che comprende anche la logistica e lo sviluppo di filiere produttive. Essa va riposizionata e correttamente valorizzata anche in funzione dei flussi provenienti dai paesi confinanti, così come i centri storici ed artistici devono essere in grado di attrarre turisti e visitatori da fuori regione.

Sotto questo aspetto la cultura dell'accoglienza, della produzione e delle tradizioni artistico-culturali e culinarie della nostra regione, ma anche della programmazione e della pulizia e decoro ambientale, va curata nei dettagli.

Tutte queste azioni non possono che contribuire a generare nuove opportunità imprenditoriali, turistiche ed occupazionali che rappresentano il principale obiettivo che tutti quanti perseguiamo.

11 GLI STRUMENTI DI SISTEMA

Una politica di sviluppo della cooperazione della nostra regione non può prescindere da politiche convergenti in progetti aggregativi e di collegamento.

La variegata dimensione d'impresa, i settori produttivi e le articolazioni territoriali presenti nella nostra regione costituiscono la vera forza della nostra organizzazione la quale, però, per crescere sul mercato, deve poter operare con adeguati strumenti.

La possibilità di attivare strutture consortili, gruppi cooperativi, reti, filiere, rappresenta il vero valore aggiunto che la cooperazione ha rispetto a qualsiasi altra organizzazione. Le sinergie attivabili attraverso questi strumenti, hanno posizionato spesso la cooperazione in situazioni di leadership o comunque di vantaggio competitivo risultato vincente sul mercato.

La mappa delle principali strutture disponibili e attivabili con diversi gradi nella nostra regione sono:

1. Strutture consortili per lo sviluppo commerciale e di settore delle associate:

— **Integra:**

Sede legale a Bologna. Data di costituzione 2015. Sostituisce le funzioni del già Consorzio Cooperative Costruzioni (CCC) ed è il consorzio nato per lo sviluppo di una rete nazionale ed internazionale della cooperazione di produzione e lavoro nel campo delle costruzioni e opere edili.

— **CNS - Consorzio Nazionale Servizi:**

Sede legale a Bologna. Data di costituzione 1977. È il consorzio nato per lo sviluppo di una rete nazionale della cooperazione dei servizi alle imprese e al territorio.

— **Consorzio WELCOOP:**

Sede legale a Udine. Data di costituzione 2009. È il consorzio nato per lo sviluppo di una rete regionale del Friuli Venezia Giulia ed extraregionale della cooperazione sociale (Tipo A) socio-sanitaria-educativa

— **Consorzio VIVES:**

Sede Legale a Udine. Data di costituzione 2013. È il consorzio nato per lo sviluppo di una rete regionale del Friuli Venezia Giulia ed extraregionale della cooperazione sociale (Tipo A) socio-sanitaria-educativa.

— **COSM Consorzio Operativo Salute Mensale:**

Sede legale a Udine. Data di costituzione 1993. Consorzio nato per la promozione e lo sviluppo di una rete regionale del Friuli Venezia Giulia della cooperazione sociale (Tipo B) di inserimento lavorativo di persone nei settori delle pulizie, manutenzioni ed altri settori industriali e forniture.

— **Consorzio HAND:**

Sede legale a Udine. Data di costituzione 2008. Consorzio nato per la promozione e lo sviluppo di una rete regionale del Friuli Venezia Giulia della cooperazione sociale (Tipo B) di inserimento lavorativo nel mondo della comunicazione, della cultura e del terziario avanzato.

— **Consorzio Interland:**

Sede legale a Trieste (nato dalla rete regionale del CNCA – coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza – svolge attività di servizi amministrativi a favore di cooperative associate e non, e di general contractor per le associate).

— **Consorzio Ausonia:**

Sede legale a Trieste (gestisce un esperimento unico in Italia, cioè un grande stabilimento balneare urbano).

— **Consorzio @Nord:**

Sede legale a Udine (gestione di strutture per anziani).

2. Strutture finanziarie ed assicurative di assistenza e supporto allo sviluppo.

— **COOPFOND.**

Sede legale a Roma. Data di costituzione 1994. È la società che gestisce il fondo mutualistico di Legacoop per la promozione cooperativa. È stato costituito con lo scopo di rafforzare la presenza cooperativa all'interno del sistema economico nazionale, concorrendo alla nascita di nuove imprese cooperative e alla crescita di quelle esistenti.

— **FINRECO.**

Sede legale a Udine. Data di costituzione 1975. È la finanziaria di sviluppo del settore cooperativo del Friuli Venezia e si rivolge a tutto il sistema delle cooperative iscritte al Registro Regionale delle Cooperative (con l'eccezione delle cooperative edilizie) alle quali può erogare una pluralità di servizi: assistenza e consulenza finanziaria, fidejussioni su affidamenti bancari a breve e medio-lungo termine, fidejussioni su interventi di locazione finanziaria, finanziamenti diretti e partecipazioni nel capitale sociale in qualità di socio sovventore.

— UNIPOL FONSAI.

Sede legale a Bologna. Data di costituzione 1960. È la compagnia assicuratrice di riferimento del Movimento Cooperativo di Legacoop. È dotata di un sistema di agenzie presenti in modo capillare a livello nazionale, nonché di strutture assicurative e banche specializzate in diversi rami di cui ne detiene il controllo e rappresenta oggi il secondo Gruppo Finanziario Italiano in campo assicurativo.

— ASSICOOP FVG.

Sede legale a Udine. Data di costituzione 2000. È una società a responsabilità limitata nata per dare servizi e consulenze assicurative e relativi vantaggi economici sia alle cooperative associate a Legacoop FVG, sia a favore dei soci delle cooperative stesse. Esplica la sua attività attraverso la convenzione che la Legacoop FVG ha siglato direttamente con Unipol Fonsai proponendo importanti e significative agevolazioni.

— CCFS.

Sede legale a Bologna. Data di costituzione 1904. Il Consorzio Cooperativo Finanziario per lo Sviluppo è la nuova ragione sociale attribuita il 14 dicembre 2001 al Consorzio Cooperativo per le Ferrovie Reggine, componente del nucleo più antico e glorioso della cooperazione reggiana e nazionale.

L'attività finanziaria riguarda tre categorie d'intervento e alle quali le cooperative possono attingere: depositi finanziari, finanziamenti, fidejussioni.

— CFI/Cooperativa Finanza Impresa

Sede legale a Roma. Data di costituzione 1986. È una società cooperativa per azioni che opera per la promozione delle imprese cooperative di produzione e lavoro e delle cooperative sociali. È partecipata dal Ministero dello Sviluppo Economico come socio di maggioranza, da INVITALIA Spa e da 270 imprese cooperative.

Nella sua funzione di investitore istituzionale partecipa al capitale sociale delle imprese ed eroga finanziamenti finalizzati a piani di investimento, con l'obiettivo di creare valore, salvaguardare e incrementare l'occupazione.

Promuove la nascita, lo sviluppo e il riposizionamento delle imprese impegnate in progetti imprenditoriali con profili economici e finanziari sostenibili, innovativi e socialmente rilevanti. Fornisce al Management delle aziende partecipate un supporto costante nelle decisioni strategiche e nelle scelte operative.

Aderisce alle organizzazioni cooperative nazionali Agci, Confcooperative e Legacoop Collabora stabilmente con i fondi mutualistici (Coopfond, Fondosviluppo, General Fond), con Cooperfidi Italia e con altri istituti finanziari che operano all'interno del network cooperativo.

3. Strutture formative di sistema

— 4FORM.

Sede legale a Roma. Data di costituzione 2015. È l'Istituto nazionale di formazione di Legacoop riconosciuto dal Ministero del Lavoro quale Ente di Formazione professionale a carattere nazionale. Sostituisce INFORCOOP (posta in liquidazione).

4FORM è costituito dalle seguenti società di formazione: ISFID PRISMA (Veneto e FVG), INFORMA (Puglia), DEMETRA (Emilia Romagna), CENTRO SERVIZI MARCHE e ARIS FORMAZIONE (Umbria). Esso ha il compito di promuovere iniziative e progetti formativi a sostegno dello sviluppo delle cooperative associate utilizzando i fondi ministeriali.

— SNS - Scuola Nazionale Servizi.

Sede legale a Bologna. Data di costituzione 2008. SNS è una scuola-impresa innovativa e aperta alla rete delle risorse intergenerazionali: utenti, imprese, giovani alle prime esperienze lavorative, lavoratori esperti, ricercatori. Gli obiettivi che si pone sono quelli di:

- Diffondere la Ricerca Applicata e Innovazione favorendo l'inserimento di giovani laureati e diplomati.
- Erogare Assistenza Operativa nei cantieri di lavoro, rivolte ai Committenti dei servizi ed alle Imprese.
- Svolgere Didattica-Formazione, adottando il metodo dello scambio delle esperienze.
- Produrre banche dati finalizzate ad analisi scientifiche.

— ISFID/PRISMA

Sede legale a Mestre. Data di costituzione 2010. È la struttura di servizi formativi e consulenziali promossa da Legacoop Veneto, delegata a soddisfare i bisogni formativi e lo sviluppo economico delle imprese cooperative associate a Legacoop del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, al fine di favorire una crescita economica attenta e responsabile.

4. Centrali d'acquisto.

— COOP ITALIA.

Sede legale Bologna. Data di costituzione 1967. Elabora per conto delle cooperative di consumo politiche e strategie di marketing e comunicazione unitarie, ottimizza gli acquisti, definisce i Prodotti a Marchio e ne controlla costantemente la qualità. Alla fine del 1999 viene approvato nel consiglio di amministrazione il cambiamento di Coop Italia da centrale di acquisto a centrale di marketing. Si unificano le due centrali commerciali alimentari e non alimentari, si insediano le due Direzioni di canale, si reintroduce la Direzione comunicazione.

— CENTRALE ADRIATICA:

Sede legale Modena. Struttura consortile nata per la contrattazione delle condizioni commerciali per la fornitura dei beni e servizi a favore delle imprese sue associate operanti nel settore della grande distribuzione collegata a Coop Italia Bologna.

Questi sono una parte importante e non esaustiva degli strumenti di sistema che hanno consentito negli anni lo sviluppo del sistema cooperativo locale e nazionale e che oggi, in una situazione di difficoltà economica e di mercato possono ancora rappresentare un mezzo importante per riprendere la strada della crescita e il dialogo proficuo fra le nostre associate.

12 LA FORMAZIONE IMPRENDITORIALE E COOPERATIVA

Impresa cooperativa

Le cooperative sono imprese antiche, eppure molto moderne e straordinarie, perché come abbiamo raccontato a più riprese, sanno cogliere le esigenze di varie fasce della popolazione e tendono alla soluzione dei problemi di base.

Operano sul mercato e, come qualsiasi impresa, devono curare, a tutti i livelli, gli aspetti imprenditoriali.

L'imprenditore lungimirante è colui che investe nella formazione dei suoi collaboratori perché sa che l'eccellenza passa attraverso la competenza e l'aggiornamento del capitale umano: perché, e non tutti lo sanno, formazione è sinonimo di competizione.

Questi aspetti, per il settore cooperativo, sono ancora più accentuati perché la cooperativa che vuole competere sul mercato ha regole di funzionamento proprie, che devono essere conosciute dai futuri **manager / imprenditori cooperativi** affinché possano diventare dei veri operatori.

La formazione imprenditoriale cooperativa, quindi, è strategica se si vuole affrontare il mercato da operatori e garantire un futuro certo al Movimento Cooperativo. Vanno valorizzati i principi dell'intergenerazionalità e della mutualità cooperativa e formati adeguatamente soprattutto i giovani operatori del domani.

Il ricambio generazionale dei gruppi dirigenti, compresa la possibilità di una crescita della presenza di giovani e di un equilibrio di genere, ha pertanto il seguente presupposto fondamentale: il corretto dialogo interno e il corretto funzionamento degli organi sociali in funzione della capacità di **fare impresa**.

In questo senso diventano importanti le funzioni svolte dalle strutture formative, nazionali e/o regionali, specializzate in cooperazione. Strutture che sappiano trasmettere i principi imprenditoriali necessari per competere sul mercato, ma che sappiano anche raccontare, con esempi concreti, la storia e i valori della cooperazione.

Un bell'esempio, ma non è il solo, è rappresentato dalla "**Scuola Nazionale Servizi**", nata all'interno dell'Associazione dei Servizi, che fin dalla nascita nella propria Mission prevede la crescita e lo sviluppo innovativo del Movimento Cooperativo in grado di competere nei nuovi mercati. Dobbiamo sforzarci di dotare la nostra organizzazione regionale di strumenti operativi adeguati allo scopo.

Promuoverne la crescita e lo sviluppo rientra, tra l'altro, fra le funzioni fondamentali del ruolo associativo di Legacoop FVG in coerenza con quanto previsto dall'articolo 45 della Costituzione.

Educazione cooperativa

Un altro compito importante che Legacoop FVG deve assolvere è quello della diffusione della cultura cooperativa nei luoghi istituzionali dell'istruzione e della formazione, presso le Università e le scuole superiori. Diventa anche l'occasione per far conoscere la visione del Movimento Cooperativo nel confronto con le future generazioni educandole a lavorare in gruppo che ci caratterizza da sempre.

Dobbiamo arricchire maggiormente l'esperienza di successo di **"CooperAttivaMente"** che su questo tema ha visto positivamente coinvolti 6 Istituti Superiori, Centri di Educazione per Adulti (EDA) e alcune Istituzioni della nostra regione che hanno prodotto idee progettuali innovative per la costituzione di cooperative.

In questo contesto emerge l'importanza dell'educazione cooperativa, alimentare ed ambientale che Legacoop FVG assieme alle sue associate sta perseguendo nel rispetto del suo ruolo istituzionale e della Mission cooperativa.

13 GLI EQUILIBRI FINANZIARI DELLE COOPERATIVE

Uno dei fattori generalmente critici delle imprese italiane è la loro capacità finanziaria, ovvero la possibilità di riuscire a far fronte ai propri impegni finanziari, a pagare i propri fornitori, le tratte in banca, o a far fronte agli oneri contributivi e fiscali.

Questo dato nella nostra regione, si riduce di molto rispetto ad una media nazionale, ma evidenzia sicuramente un fenomeno che coinvolge anche molte imprese del nostro territorio rispetto alle difficoltà di accesso al credito, generando situazioni di criticità a catena.

Anche la nostra cooperazione in alcuni casi sta vivendo momenti di tensione finanziaria dovuta ad alcune situazioni di crisi aziendali soprattutto all'interno di alcuni comparti.

Le cooperative finanziano fondamentalmente lo sviluppo attraverso **cinque canali**: il capitale sociale (limitato per le caratteristiche delle basi sociali tipiche delle cooperative), l'accumulazione interna (utili a riserva indivisibile), il prestito sociale, l'indebitamento bancario (soggetto a *"rating"* e garanzie ipotecarie o di altro titolo), la strumentazione finanziaria cooperativa. Per ragioni tra loro diverse le cinque fonti tradizionali di finanziamento sono destinate a vedere limitata la loro possibilità di sostegno equilibrato ai progetti cooperativi.

In questo contesto, va purtroppo detto che esiste un legame molto stretto tra governance e accesso ai capitali di rischio che nella forma societaria cooperativa di fatto viene preclusa. Chi immette capitali di rischio, infatti, vuole avere ruoli determinanti nelle governance e questo contrasta con la forma societaria cooperativa che è dei soci (una testa un voto) e che per questo, non può essere messa in discussione in conseguenza della necessità finanziaria che è fuori dalla nostra portata.

Facendo leva sulle diverse dinamiche economico finanziarie parafrasando, in gergo marinairesco, la differenza tra cooperative e società di capitali viene facile questo confronto: ci sono barche a vela, le cooperative e ci sono barche a motore, le società di capitali (Srl, SPA).

Grandi o piccole che siano (natanti, imbarcazioni o navi) con una barca a vela, con poche risorse, coraggio, passione e un buon equipaggio, si può anche fare il giro del mondo (anche con il mare in burrasca), con una barca a motore per farlo servono solo, ma solo capitali.

In barca a vela tutte le persone hanno un ruolo e un compito ben definito e quindi sono tutti importanti allo stesso modo. In barca a motore al di là di chi la governa, i ruoli sono più marginali e le persone sono più facilmente sostituibili.

L'unica variabile indipendente a favore delle società di capitali è il tempo, ma noi cooperazione non abbiamo problemi di tempo, abbiamo il passaggio intergenerazionale che è rappresentato dalle riserve indivisibili e che le società di capitali non hanno.

E quindi è solo questione di capacità, costanza e quindi di tempo intergenerazionale per raggiungere obiettivi o traguardi importanti.

Ci possono essere anche delle scorciatoie: per noi sono rappresentate principalmente dalle fusioni tra cooperative, per le società di capitali, invece, sono rappresentate, ad esempio, dalle cessioni societarie a nuovi azionisti, quotazioni in borsa o magari dalla vendita ai fondi ... visto che sono tanto di moda e quando ci sono cooperative con comportamenti ambigui tipici di società di capitali succede quello che è successo o sta succedendo ad alcune grandi cooperative del nostro movimento ... (tema finanziario) ... e dietro alla filosofia del navigare con una barca a vela ci sono i naturali richiami ai valori etici, ambientali e sociali, dietro a quella di una barca a motore molto meno ... e poi, le cooperative sono per loro natura inclusive, le società di capitali no. Per esserlo si devono ispirare ai capitani coraggiosi del passato come ad esempio a Olivetti, a Mattei, ecc. ... ma che non ci sono più, **cancellati da un modello imprenditoriale basato sulla centralità del lucro finanziario a breve, privo di responsabilità sociale e di attenzione allo sviluppo del capitale umano e del bene comune.**

Fotografia associativa e settoriale degli ultimi 10 anni.

Legacoop FVG, al **31/12/2018** associava **193** cooperative aderenti con quasi **15.500** addetti e **210.000** soci, con un valore della produzione di oltre **1.400.000.000** di euro e con un patrimonio netto, costituito prevalentemente da riserve indivisibili, di quasi **200.000.000** di euro.

LEGACOOP FVG						
ANNO	VALORE PRODUZIONE	PATRIMONIO NETTO	ADDETTI	SOCI	PRESTITO SOCIALE	N. ASSOCIATE
2007	1.329.736.069	182.174.000	13.740	331.110	254.456.632	233
2008	1.467.137.943	227.339.000	14.435	338.230	251.470.898	233
2009	1.478.557.500	228.423.934	15.149	346.476	259.854.537	234
2010	1.587.603.711	231.292.845	15.805	352.319	252.980.597	234
2011	1.705.872.168	240.115.703	16.564	358.291	231.554.401	235
2012	1.727.102.415	235.349.454	17.527	365.183	205.231.441	223
2013	1.720.215.342	234.000.046	17.825	376.112	193.648.022	217
2014	1.498.035.070	197.459.552	16.971	259.205	40.429.034	210
2015	1.463.525.750	187.016.381	13.322	274.893	38.491.789	202
2016	1.468.037.420	191.767.016	14.349	262.876	37.563.861	201
2017	1.424.693.275	197.640.882	15.405	210.421	36.380.725	193

Rispetto ai dati di un decennio fa (data di inizio della crisi), emerge come la crescita della produzione (quasi il 7,20%), il numero degli occupati (oltre il 12,00%) e un Patrimonio Netto (dell'8,5%), sia coerente, seppur con le dovute differenziazioni settoriali, con una tendenza generale di tenuta del movimento cooperativo.

Questo sottolinea come le cooperative associate, sebbene siano diminuite nel numero (da 233 del 2007 a 193 del 2017), sono diventate, nel decennio 2007-2017, più forti, strutturate e accompagnate da un consolidamento dei mezzi propri, fondamentale strumento che le cooperative hanno per finanziare la propria crescita, rispetto ai mezzi di terzi.

Le cooperative del settore sociali del Friuli Venezia Giulia

In questa fotografia complessiva ci sono settori che sono andati meglio di altri e fra questi, quello sociale che ha visto aumentare il numero delle associate da 36 nel 2007 a 49 nel 2017 (+36,1%).

Il valore della produzione che passa da 110.472.225 a 174.467.689 euro (+57,9%). Viene rafforzato anche il patrimonio netto che da 11.729.000 raggiunge quota 23.552.000 euro (+100,8%) e crescono anche gli addetti da 4260 a 5899 (+38,5%).

SETTORE SOCIALI						
ANNO	VALORE PRODUZIONE	PATRIMONIO NETTO	ADDETTI	SOCI	PRESTITO SOCIALE	N. ASSOCIATE
2007	110.472.225	11.729.000	4.260	4.232	511.370	36
2008	121.168.515	13.116.000	4.377	4.218	817.383	43
2009	105.028.265	11.160.370	4.140	4.006	873.565	41
2010	117.605.073	11.780.209	4.275	4.117	1.024.038	48
2011	142.567.044	15.752.618	4.770	4.562	994.553	54
2012	142.762.212	16.685.973	4.722	4.286	938.406	50
2013	141.644.201	17.131.318	4.932	4.517	1.302.238	50
2014	149.819.134	17.719.664	5.091	4.588	1.325.817	47
2015	149.960.245	19.153.260	5.135	4.618	1.074.841	46
2016	164.538.698	21.487.854	5.525	4.774	1.173.431	49
2017	174.467.689	23.552.632	5.899	4.937	1.125.036	49

Legacoopsociali regionale, pur essendo ricompresa dal punto di vista amministrativo e contabile nella struttura di Legacoop regionale, gode dal 2005 di una propria **autonomia associativa**, con organi democratici strutturati e statutariamente definiti.

A tal fine, la vita interna della associazione di categoria è regolata, oltre che dallo Statuto di Legacoop Fvg e da quello nazionale di Legacoopsociali, anche da **un proprio Statuto regionale**, approvato il 19 giugno 2012. Sulla base di queste norme interne, Legacoopsociali Fvg articola la sua organizzazione in un Comitato Direttivo e in un Comitato Esecutivo. Tali organismi sono stati rinnovati a seguito del congresso regionale dell'associazione, tenutosi a Gorizia il 30 ottobre 2017. Nel Comitato Direttivo sono presenti 23 componenti, per il 43,47% donne (10) e per il 21,73% under 40 (5); il Comitato Esecutivo ha tre componenti, tra cui il presidente e la vicepresidente.

Differenza rilevante rispetto agli altri statuti è una più incisiva attenzione al **bilancio di genere**, con la previsione che nessuno sia rappresentato da meno del 40% dei componenti gli organismi.

Legacoopsociali Friuli Venezia Giulia, grazie alla storia dei **movimenti di liberazione dalle "istituzioni totali"**, iniziati a Gorizia ed a Trieste dalle équipes guidate da Franco Basaglia e Franca Ongaro negli anni '60 e '70, proseguiti a partire dalla creazione di uno dei primi territori "liberi dal manicomio e dal brefotrofio" nella neoprovincia di Pordenone nata nel 1968 e completata solo alla fine del secolo, con la chiusura dell'ultimo manicomio italiano ad Udine, tende a proporsi come **un'associazione realmente regionale**, superando quei limiti "udinecentrici" che segnano la storia di Legacoop. Non solo per la equilibrata presenza di forti nuclei di cooperazione nelle principali città regionali, e per una dimensione consortile di **ben 7 consorzi di cooperative sociali**, ma anche per una presenza articolata nell'area montana, che vede in iniziative di rilevanza nazionale come il festival della montagna **"Innovalp"** giunto nel 2019 alla sua terza edizione, una dimensione non solo "resistenziale", ma progettuale verso uno sviluppo di nuova società, attraverso nuova cooperazione, specie di comunità, ed il sostegno ai "nuovi montanari". Nel complesso, la rappresentanza a tutti i livelli di

Legacoopsociali Fvg costituisce una buona pratica, vedendo una presenza equilibrata di componenti rappresentativi di tutti i territori.

Inoltre, Legacoopsociali Fvg, oltre a curare le attività relative alla cooperazione sociale, sia quella di operatrici ed operatori del sistema socio-sanitario-educativo (A) che quella di inserimento lavorativo di persone svantaggiate e disabili (B), **garantisce la funzionalità di altri settori** dell'associazione, anche quando questi siano gestiti da cooperative ed enti diversi. In particolare, ci si riferisce a:

1. Il settore della cooperazione sanitaria, composto da cooperative di medici di medicina generale e di dentisti;
2. Il settore della cooperazione di comunità;
3. Il settore della Mutualità (Fimiv);
4. Il settore del Servizio Civile Universale;
5. Il settore dell'Impresa Sociale, cooperativa e non cooperativa;
6. Le relazioni con il Terzo Settore, attraverso in particolare la partecipazione agli organismi del Forum del Terzo Settore;
7. parte del Settore della internazionalizzazione, con particolare riferimento alla promozione del Welfare e dell'Impresa Sociale.

Sul **piano organizzativo**, la struttura dell'associazione di settore prevede innanzitutto un grande investimento sulle risorse umane, imposto dalla necessità di offrire risposte ad un universo che costituisce la parte di espansione della cooperazione italiana e regionale, e che replica al suo interno praticamente tutti i settori merceologici: con alcune specificità in più. Oltre al presidente dott. Gian Luigi Bettoli, a contratto *part-time* settimanale per 32 ore ed al dott. Paolo Felice, per 20 ore settimanali (ambidue in distacco sindacale l. 300/1970 dalle rispettive cooperative), si aggiunge la vicepresidente dott.ssa Michela Vogrig, che riceve un'indennità di funzione per la sua attività regionale e nazionale.

Questo gruppo di lavoro usufruisce inoltre del contributo volontario dei componenti del Comitato Direttivo e di altre socie e soci delle cooperative, in relazione alla partecipazione a gruppi di lavoro tematici a livello regionale e nazionale. Alcuni tra questi, **con un criterio proporzionale che favorisce le cooperative sociali PMI** (in questo caso fino ad un fatturato di 5 mila euro annui), usufruiscono di contribuzioni a rimborso delle spese per la partecipazione con funzioni di responsabilità ad attività di livello nazionale dell'associazione.

Sia Bettoli (dal 2007) che Vogrig (dal 2015) fanno parte della presidenza **nazionale** di Legacoopsociali, con la responsabilità, rispettivamente, della **salute mentale e dipendenze patologiche da sostanze legali** (come le ludopatie) **ed illegali** e della **progettazione europea** (ricoprendo inoltre la dott.ssa Vogrig la carica di amministratrice dell'impresa sociale europea di diritto belga "Diesis", per conto di Legacoop). Inoltre, nel 2015 **Orietta Antonini, presidente della cooperativa Itaca di Pordenone, è stata eletta vicepresidente nazionale di Legacoop**, mentre Alessandro Metz, operatore della cooperativa Reset di Trieste, ha svolto interinalmente le funzioni di

responsabile nazionale per il settore delle **dipendenze patologiche**, in particolare rappresentando l'associazione nei vari forum e coordinamenti nazionali raggruppanti le realtà del settore. Complessivamente, **sono 5 i friulgiuliani componenti della Direzione nazionale di Legacoopsociali** (oltre a Gian Luigi Bettoli, Michela Vogrig ed Alessandro Metz, la presidente della Coop Duemilauno Agenzia Sociale Felicitas Kresimon ed il presidente della Coop Noncello di Pordenone, Stefano Mantovani).

Felicitas Kresimon, a partire dal 2018, è stata chiamata a rappresentare Legacoopsociali nazionale nell'Executive Committee di **Social Firms Europe CEFEC**¹, organizzazione internazionale di coordinamento tra le imprese sociali finalizzate all'inserimento lavorativo di persone con problematiche di salute mentale. Dopo l'esperienza positiva della conferenza annuale svoltasi a Gorizia-Nova Gorica nel 2014, la prossima edizione si svolgerà a Trieste nel giugno 2019, in collaborazione con la nostra associazione.

Inoltre, Paolo Felice ed il presidente della Coop Codess Fvg di Udine, Franco Fullin, sono stati chiamati a rappresentare la regione nella delegazione di Legacoopsociali che partecipa alla trattativa per il **rinnovo del CCNL della cooperazione sociale**, iniziata nel 2016 e che si auspica possa concludersi entro la primavera del 2019.

Lo staff di Legacoopsociali Fvg costituisce la gran parte delle risorse umane a disposizione della cooperazione sociale regionale a livello unitario. Infatti, la gran parte dell'attività di Legacoopsociali Fvg si svolge in forma unitaria, sotto l'egida della **Alleanza Cooperativa Italiana – Cooperative Sociali**, operativa nei fatti dai primi anni del secolo, a partire dal percorso che ha portato all'elaborazione della seconda legge regionale di settore, la l.r. 20/2006, e formalmente dal 2011. La cooperazione sociale costituisce il primo settore in cui è stata storicamente sperimentata ed attuata la costituzione della federazione unitaria della cooperazione nel Friuli Venezia Giulia. Inoltre, l'aumento del pluralismo nel campo della cooperazione, con la recente (2013) costituzione di Uecoop e l'acquisizione di una sua rappresentanza ufficiale presso la Regione Autonoma Fvg, ha aumentato la complessità delle relazioni interassociative, per altro gestite costruttivamente da ambedue le parti.

Inoltre, Legacoopsociali Fvg contribuisce in forma importante al funzionamento del **Comitato Paritetico Regionale** per la Cooperazione Sociale, di cui ha la presidenza *pro tempore*, svolgendo anche le relative funzioni di segreteria. Il CPR è un organismo bilaterale previsto dal CCNL del settore, composto dalle tre associazioni cooperative AGCI-Solidarietà, Federsolidarietà-Confcooperative e Legacoopsociali, e dalle organizzazioni sindacali FISASCAT-CISL, FP-CGIL, FP-CISL ed UIL-FPL. Il CPR svolge, oltre all'attività di relazioni tra le parti sociali, un'attività di **Osservatorio sugli appalti, l'unico operante** – a totale carico volontaristico delle parti sociali - nella realtà regionale. Attivo da decenni, costituisce una buona pratica nazionale e svolge funzioni di segnalazione, contenzioso, informazione e consulenza gratuiti, sia a favore degli operatori del settore che delle stazioni

appaltanti, con ampio riconoscimento da parte degli enti locali e ricadute efficaci sulle buone pratiche negli affidamenti del settore.

A tale proposito, una rilevazione sul totale dei contenziosi realizzati nel quadriennio novembre 2013/ottobre 2017 ha evidenziato un complesso pari a 117: quasi tutti da parte del Comitato Paritetico Regionale per la Cooperazione sociale; alcuni come Legacoopsociali, altri in collaborazione con Legacoopservizi. Contemporaneamente, le consulenze svolte per enti pubblici nel quadriennio erano state 19.

Nel corso del 2017-2018, parte con risorse associative parte con un contributo regionale sulla l.r. 20/2006, è stato inoltre realizzato uno **studio regionale sugli affidamenti alla cooperazione sociale** – in gran parte normali appalti a procedura aperta sul libero mercato, e solo in minor partis affidamenti ai sensi della normativa sul Terzo Settore e sulla Cooperazione Sociale (l. 328, l. 381, l. 68, ll.rr. 6 e 20/2006) – che ha permesso, in particolare, di sviluppare l'interlocuzione con la centrale degli acquisti della sanità regionale (**EGAS, d'ora in poi ARCS**) e con la nuova **Centrale Unica di Committenza**. **Ciò ha portato a consolidare le** procedure di affidamento riservato sotto soglia comunitaria e, sopra soglia comunitaria, a realizzare nuove procedure di affidamento, inclusive di clausola sociale volta all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e disabili. **Due novità legislative** sono ancora tutte da sviluppare nelle loro potenzialità:

- 1) l'art. 112 del Codice dei Contratti, che permette gare riservate alle cooperative sociali di inserimento lavorativo sopra soglia comunitari; tale norma ha trovato per la prima volta applicazione proprio nella nostra regione, nel caso della multiutility ISA di Gorizia, e successivamente sia a Venezia che a Trieste, nelle rispettive multiutilities;
- 2) le norme su co programmazione e coprogettazione contenute nel nuovo Codice del Terzo Settore.

Nel corso del 2018, in particolare, le associazioni della cooperazione sociale hanno sviluppato un processo di elaborazione comune, in questi campi, sia con COMPA, lo strumento formativo dell'ANCI regionale, sia con il nuovo tavolo, istituito dall'Amministrazione Regionale, nell'ambito delle complesse relazioni di concertazione sviluppata dalla Direzione Salute, all'interno della cui area dei servizi sociali è stato incardinato il nuovo **Servizio per la Cooperazione Sociale** (che era stato precedentemente creato, durante la precedente legislatura, nell'ambito della Direzione delle Attività Produttive).

Attività di concertazione, centrata in particolare sulla Direzione Salute, che coinvolge le associazioni di settore, le organizzazioni sindacali, quelle degli enti locali, la Consulta dei disabili e le varie Direzioni centrali regionali competenti (presso le quali, ad esempio Lavoro, Formazione ed Istruzione, sono presenti tavoli sull'accreditamento dei **nidi d'infanzia** e su nuove progettualità legate a politiche attive del lavoro e contrasto alla povertà). In particolare, sono stati avviati tavoli, oltre che sugli **affidamenti**, sul **personale** della cooperazione sociale, sulla **regolamentazione dell'aiuto all'autosomministrazione di farmaci** da parte del personale educativo ed assistenziale,

sull'armonizzazione degli **affidamenti di trasporti sanitari** alla cooperazione sociale ed alle associazioni di volontariato e di promozione sociale e sulla riclassificazione delle modalità di **valutazione per l'utenza delle strutture per anziani**.

In generale, dopo la **positiva fase terminale della precedente legislatura**, nella quale, in relazione con l'Assessorato alle AA.PP., si è **varato il Servizio Cooperazione, rifinanziata la l.r. 20** (con un raddoppio degli stanziamenti, destinato particolarmente al finanziamento delle stazioni appaltanti pubbliche al fine di sviluppare gli affidamenti volti all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate) ed **approvate norme per la stabilizzazione del personale negli appalti, non solo quelli sociali**, abbiamo assistito con favore, all'avvio della nuova legislatura alla **nuova politica dell'Assessorato alla Salute, che ha provveduto a potenziare ed incentivare il proprio settore Sociale, nel quale sono stati concentrate sia la cooperazione sociale, che le ASP (aziende pubbliche di servizi alla persona) e, a breve, il servizio volontariato ed associazionismo**. Si tratta di una **positiva e lungimirante visione del Welfare, in dialogo con le varie forme del Terzo Settore**, del quale la Cooperazione Sociale è un elemento centrale, vista la sua centralità soprattutto sul piano della dimensione occupazione e d'impresa sociale.

Particolare impegno Legacoopsociali, insieme alle altre associazioni cooperative ed alle organizzazioni sindacali, ha dedicato all'applicazione della "**legge lori**", che a partire dal 1° gennaio 2018 ha permesso l'avvio di un consistente processo di regolarizzazione e riqualificazione del personale educativo, sia quello esplicitamente così definito, che le ampie fasce di operatori coinvolti nell'attività ri/abilitativa (in particolare modo nei settori di integrazione sociosanitaria, come la salute mentale e le dipendenze e nel sostegno all'inserimento lavorativo). Grazie alla **positiva apertura delle due università regionali**, rispettivamente il Corso di Laurea di Scienze dell'Educazione (Università di Trieste, sede di Portogruaro) ed il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria (Università di Udine), sono stati già avviati i primi due corsi di qualifica da 60 CFU, con il **coinvolgimento di 600 operatori in servizio, cui se ne aggiunge almeno un altro centinaio** grazie alle università telematiche (particolarmente Unipegaso, convenzionata con Legacoopsociali). Si tratta di un'attività gigantesca, alla quale ha contribuito l'amministrazione regionale, con un finanziamento straordinario di 300.000 euro alle due università, al fine di permettere la realizzazione di tre corsi consecutivi ciascuna entro il triennio 2018-2020.

Unico elemento dell'attuale quadro politico che non possiamo condividere è quello dell'**accoglienza dei migranti**, che tende ad una restrizione degli interventi sociali nel nostro territorio e ad una irrealistica volontà di ostacolare fenomeni globali che sono inarrestabili, in quanto esprimono sia **l'esigenza fondamentale di tutte le popolazioni al miglioramento delle loro condizioni economiche e sociali**, che il **principio costituzionale di asilo rivolto alle vittime di persecuzioni**.

Le politiche restrittive del governo nazionale e di quello regionale confliggono, prima di tutto, con **la storia di un paese come l'Italia, che da sempre nella storia dell'umanità – per la sua realtà materiale di ponte attraverso il Mediterraneo, e per la storia di una marineria protagonista delle maggiori scoperte geografiche - ha legato la sua civiltà agli scambi di popolazioni**. E con la storia

di una regione composita, il Friuli Venezia Giulia, che negli ultimi secoli è stata contemporaneamente (il Friuli) la maggiore provincia di emigrazione italiana e (Trieste) una delle maggiori città di immigrazione ed il porto da cui gli armatori garantivano gran parte del traffico legale di emigrazione italiana transoceanica.

I dati statistici ci dicono che gli immigrati stabili in Italia sono alcuni milioni: meno del 7% della popolazione residente totale. Una quota ormai stabile ed inserita, con **tensioni non superiori a quelle delle migrazioni interne degli anni del boom economico degli anni '50 e '60, che hanno visto uno spostamento di popolazione (italiana) ben superiore.** In pochi decenni, interi settori economici si sono "etnicizzati", dall'edilizia alla siderurgia alla navalmeccanica; dall'assistenza domiciliare alla ristorazione. Grazie ai migranti, si è contribuito al riequilibrio del sistema previdenziale (immigrati che versano più di quello che percepiscono) ed all'equilibrio di interi sistemi sociali (come il settore dell'istruzione, dove vengono enfatizzati comportamenti escludenti, come quello del Comune di Monfalcone – come fosse possibile "decentrare" la produzione di grandi navi... - mentre passa sotto silenzio che gran parte delle classi scolastiche sarebbero state chiuse, senza la presenza dei più o meno piccoli "nuovi cittadini"). Più che di invasione, come viene demagogicamente affermano da alcuni, assistiamo ad un normale percorso di mobilità sociale che si accompagna alla mobilità geografica, a catene migratorie ed a legami bilaterali tra centri produttivi e di manodopera specializzata multinazionali (come il caso dell'apporto della manodopera navalmeccanica bengalese o, in altri centri italiani, del tessile-abbigliamento cinese).

Più in generale, **appare inaccettabile, dal punto di vista civile, assistere a comportamenti razzistici, sempre più spesso violenti, nei confronti degli immigrati, esattamente identici a quelli patiti da generazioni di italiani all'estero.** Come non è politicamente sostenibile una politica di **respingimenti** che significa decine di migliaia di morti nel Mediterraneo e centinaia di migliaia di perseguitati, spesso in modo estremo, quando non schiavizzati nei "non Stati" prodotti dal neocolonialismo, anche italiano (direttamente o a causa del commercio di armi), in Somalia, Libia, Afghanistan, Siria, Yemen ed altrove (anche ai nostri confini, pensiamo all'area che fu la Jugoslavia): luoghi di guerre o di conflitti pluridecennali, scatenate grazie ed a causa del sovvertimento dell'ordine internazionale ed in spregio delle sempre meno autorevoli istituzioni mondiali. **Parimenti è ingiusta e miope una politica dell'immigrazione che, a circa quaranta anni dall'inizio del fenomeno, continui ad essere basata sull'emergenza,** quando altri paesi europei, particolarmente i più sviluppati e quelli che storicamente accolgono percentuali e contingenti di immigrazione più rilevanti, realizzano – in varie forme – interventi strutturali di regolazione degli accessi, sottraendoli al trasporto illegale, e messa a disposizione di politiche formative, occupazionali e di welfare integrate.

Come cooperazione, già negli anni '80 abbiamo dato una prima risposta a queste tematiche, accogliendo gli immigrati come lavoratori e, appena possibile grazie alle nuove norme di legge, anche come soci lavoratori. L'impegno della cooperazione è stato – a dispetto delle recenti polemiche strumentali – a tutto campo, e tutt'altro che incentrato sull'organizzazione delle strutture di accoglienza. Anzi, possiamo rivendicare il fatto di avere fatto solo pochi interventi mirati, di solito su sollecitazione di associazioni di volontariato che si ponevano il problema della

trasformazione in impresa sociale, e spesso su richiesta dei Comuni e delle Prefetture che ci hanno chiesto di aiutarli in situazioni che non riuscivano a fronteggiare da soli. Nel contempo, le cooperative sociali regionali hanno sempre rifiutato di partecipare alla gestione di quelle nuove “istituzioni totali”, discriminanti e creatrici di nuove patologie sociali, come il Cpt-Cie ed in futuro Cpr di Gradisca d'Isonzo.

Infine, come contributo associativo, le cooperative riunite in Legacoopsociali Friuli Venezia Giulia hanno voluto essere tra le prime promotrici di una nuova forma di “armamento sociale”, il progetto Mediterranea, che ha visto come principale protagonista – l'armatore – il nostro collega Alessandro Metz. Grazie alla nave del progetto, **la “Mare Ionio”, per la prima volta una nave battente bandiera italiana ha iniziato ad incrociare il Mediterraneo, in missione di monitoraggio, testimonianza ed emergenza umanitaria.**

Legacoopsociali realizza la sua **attività**, tendenzialmente in espansione continua, attraverso:

- Attività di **consulenza**, a partire dalla selezione ed accompagnamento dei progetti **delle nuove realtà in via di costituzione**. Attività quest'ultima realizzata con un'impostazione quanto mai selettiva – a maggior ragione in quest'epoca di crisi, nella quale più che mai le progettualità sono spesso “deboli” e condizionate da elementi di irrazionalità - e che punta a verificare la concretezza e sostenibilità dei progetti imprenditoriali, oltre che la correttezza dello spirito mutualistico dei proponenti. Questo con il fine esplicito di evitare il proliferare di realtà prive di concrete prospettive, e di avviare i promotori meno preparati a fare scelte, soprattutto occupazionali, diverse, eventualmente orientandoli sulla base delle esperienze manifestate verso la possibile occupazione delle cooperative già esistenti. A questo proposito, è d'uopo osservare come, **pur rappresentando Legacoopsociali solo un quarto delle cooperative regionali del settore, il numero di occupati sia pari a quasi la metà del totale**. Ciò per la scelta di **puntare sulla professionalità e solidità delle imprese, pur in un universo pluralistico che va dalla microazienda collocata in settori od aree di nicchia, alle grandi realtà aziendali operanti sul territorio regionale od al di fuori di questo;**
- Attività di **assistenza tecnica**, sul piano amministrativo, legale ed imprenditoriale, alle cooperative aderenti, aperta a consulenze rivolte anche alle cooperative non aderenti. Questa nostra impostazione aperta è apprezzata anche al di fuori della nostra associazione, e spiega il fenomeno delle **adesioni contemporanee a più associazioni cooperative, che premia Legacoopsociali Fvg con un 40% di doppie adesioni nelle proprie file**. Una parte di questa attività si svolge in situazione, partecipando ad incontri e momenti di verifica presso le cooperative stesse, od all'accompagnamento delle aziende nei rapporti con i più diversi interlocutori esterni. Elemento qualificante di questa attività è la tessitura di rapporti a rete, al fine di potenziare le sinergie comuni e di massimizzare la capacità di elaborazione, di innovazione e di interlocuzione coprogettuale con le Pubbliche Amministrazioni;

- Attività di **monitoraggio** sulle associate, volte in particolare a garantire lo stile di lavoro delle imprese aderenti ed a verificare eventuali bisogni e problemi delle stesse. A tal proposito, sono state realizzate partecipazioni a convegni degli istituti di ricerca nazionali rivolti al settore dell'impresa sociale (*in primis* EURICSE di Trento ed AICCON di Bologna) e promossi progetti per la valutazione della qualità sociale delle cooperative sociali regionali di inserimento lavorativo;
- Attività di **promozione della cooperazione sociale**, in riferimento ai vari settori della società, attraverso interventi educativi ed informativi nei più vari ambiti (associativi, scolastici, sindacali, presso le istituzioni pubbliche ed i servizi sociali) e la promozione di appositi studi. In particolare, grazie al contributo della l.r. 20, è stata realizzata una specifica attività di monitoraggio della qualità sociale della cooperazione regionale in collaborazione con EURICSE, che a partire del 2018 ha visto un'**attività di progettazione e sostegno all'innovazione nella rendicontazione attraverso i bilanci sociali delle cooperative**, che proseguirà con un'ulteriore implementazione nel corso del 2019;
- Attività di **consulenza e monitoraggio delle politiche degli Enti Pubblici** del territorio regionale, anche attraverso una apposita attività di contenzioso gratuito a favore delle cooperative, e di consulenza per gli EE.LL.
- **Attività di formazione e di aggiornamento**, attraverso appositi convegni oltre che con la partecipazione a momenti formativi indetti da altre realtà associative, enti pubblici e cooperative, non solo aderenti;
- Attività di **promozione delle reti cooperative** (consorzi di cooperative sociali, reti di impresa, associazionismo del Terzo Settore). Soprattutto a partire dal 2015, Legacoopsociali ha assicurato la rappresentanza unitaria della cooperazione nel ricostituito **Forum del Terzo Settore** regionale, attraverso la partecipazione del suo dirigente dott. Paolo Felice al coordinamento della rete in qualità di portavoce. Legacoopsociali è presente anche all'interno dell'Alleanza contro la povertà del Friuli Venezia Giulia, di recente costituzione.
- Attività di **gestione delle relazioni industriali** e di promozione di soluzioni di ammortizzatori sociali per le realtà associate in crisi. Il fenomeno purtroppo, pur essendosi ridotto nel corso degli anni, continua a rimanere relativamente importante ed ha costretto l'associazione a concentrarsi sull'individuazione di percorsi di razionalizzazione del settore, anche attraverso interventi di accorpamento/assorbimento delle cooperative giunte ad una situazione di crisi irrimediabile, con l'obiettivo di preservare innanzitutto i posti di lavoro. Ancora il 2018 è stato un anno di grande impegno nell'attuazione di piani di crisi di piccole e medie cooperative sociali, processo gestito insieme alle Organizzazioni Sindacali in sede di CPR, per quanto si sia risentito positivamente di un clima di ripresa economica che ha visto l'uscita dalla crisi di alcune realtà ed un minor volume

di piani di crisi esaminati. In tale ambito, oltre alle OO.SS. firmatarie del CCNL, con le quali si sviluppa la maggiore attività di confronto, l'associazione non trascura le relazioni con altre OO.SS., spesso presenti nelle singole aziende, talvolta con proprie RSA;

- Ricerca e sviluppo di **nuove filiere settoriali** e di forme di diversificazione di settori già attivi (come l'agricoltura sociale, i trasporti sociali e sanitari, i servizi amministrativi e della comunicazione, i servizi mortuari e cimiteriali, i servizi ambientali, la promozione di attività di lavoro nelle carceri, la promozione dell'abitare sociale, la realizzazione di interventi di prima accoglienza e di formazione ed integrazione di immigrati e richiedenti asilo);
- **Attività del Servizio Civile Universale:** Legacoopsociali da cinque anni gestisce l'Ufficio Servizio Civile a favore delle cooperative associate. Sono stati attivati sei diversi percorsi di Servizio civile, legati sia al Servizio civile ordinario sia al progetto nazionale Garanzia Giovani, che ha visto l'impegno di 27 volontari, con l'adesione di sei cooperative sociali. All'interno del servizio gestito da Legacoopsociali è prevista anche la formazione a favore dei volontari, eseguita in raccordo con gli altri settori di Legacoop Fvg e in collaborazione con docenti esperti provenienti dalle cooperative sociali regionali;
- **Progetto cooperative di comunità:** dal 2012 Legacoopsociali promuove sul territorio regionale il progetto nazionale di Legacoop che mira alla creazione di nuove cooperative in contesti connotati da fragilità demografica, sociale ed economica. Il progetto si sta ad oggi sviluppando in primis sulle aree interne regionali, riscontrando interessanti risultati sia nella promozione di nuova cooperazione, oltre che alla riconversione di cooperative precedentemente operanti in altri settori;
- **Area detenzione:** Legacoopsociali opera promuovendo e sensibilizzando le cooperative ed i Servizi di riferimento rispetto al tema delle misure alternative alla detenzione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle persone detenute. È intenzione di Legacoopsociali proseguire tale attività di sensibilizzazione sul territorio delle proprie associate con la volontà di creare nuove opportunità di inclusione sociale e lavorativa a favore delle persone detenute e ammesse alle misure alternative.
- Legacoopsociali ha sviluppato negli ultimi anni un importante progetto legato alle attività sanitarie che ha visto la **costituzione di cooperative di medici di medicina generale** in Provincia di Udine e di Pordenone. La riforma della sanità regionale in atto prevede un cambio di paradigma con lo sviluppo della medicina di iniziativa sul territorio e fuori dagli spazi ospedalieri. In tal senso la costituzione di cooperative di medici di medicina generale, insieme alle attività domiciliari svolte dalle cooperative sociali sul territorio, si pongono in stretta sinergia con la riforma in atto esaltando quelli che, in futuro, saranno i nuovi servizi a favore della popolazione regionale;

- Sempre nel campo delle attività sanitarie, Legacoopsociali ha accompagnato la realizzazione di autonome offerte di **poliambulatori per servizi medici e diagnostici** da parte delle cooperative associate, in particolare in riferimento ai due progetti (il primo attivato da una cooperativa sociale che ha acquistato una struttura *nell'hinterland* udinese nel 2015, il secondo avviato nel 2016 a Trieste da parte di un consorzio di cooperative);
- a partire dall'esperienza della **mutualità** integrativa contrattuale del settore, si è operato su due filoni: la realizzazione di convenzioni aziendali con la Società di Mutuo Soccorso "Cesare Pozzo" – che ha visto **l'adesione unitaria di quasi tutta la cooperazione sociale regionale all'offerta di mutualità sanitaria integrativa contrattuale** - e l'offerta, in convenzione tra la rete mutualistica nazionale promossa dalla FIMIV ed un consorzio di cooperative sociali, di servizi sociosanitari rivolti ad un'utenza convenzionata;
- infine, Legacoopsociali ha seguito la promozione della prima **Fondazione di partecipazione** regionale (Fondazione Well Fare Pordenone), avviata come Comitato promotore nel 2015 e che si è costituita formalmente nel 2016 nel territorio della provincia di Pordenone. Il progetto è rivolto in primo luogo alla promozione di interventi di microcredito, sociale e imprenditoriale, per le famiglie e le PMI ed il settore cooperativo – presente con Legacoop, Unione Cooperativa di Pordenone, Cooperative Itaca, Noncello e Fai ed SMS Pozzo, è rappresentato nel Consiglio di Gestione della Fondazione dal dott. Paolo Felice;
- è stata sviluppata ed ampliata l'attività a supporto delle cooperative associate in particolare in relazione alle opportunità nell' ambito della **progettazione europea e internazionale**. Nell'ambito dell'incarico alla vicepresidente Michela Vogrig a supporto al lavoro di rappresentanza della Presidenza nazionale Legacoopsociali con gli interlocutori istituzionali, associativi (ACI) e di ambito europeo, è stato rafforzato un maggiore raccordo e possibilità di partecipazione delle associate a progettualità nazionali e transnazionali favorendo una visibilità e valorizzazione delle *best practices* regionali. In particolare, in collaborazione con i servizi e le associazioni della Salute Mentale, si è lavorato a progetti di cooperazione (in particolare in Argentina ed in Serbia) nella deistituzionalizzazione psichiatrica di quei paesi.
- le precedenti esperienze nel campo dell'**housing sociale** hanno visto per la prima volta l'attività di consulenza e sostegno alla creazione della prima cooperativa di autocostruzione, oltre al protagonismo della cooperativa Lybra (che ne esprime il presidente nella persona del collega dott. Cristiano Cozzolino) nel consorzio dei gestori sociali legato all'esperienza realizzativa del Consorzio regionale Housing sociale. Tale attività, rivolta in particolare alla realizzazione di alloggi per utenza a reddito medio-basso, può costituire un riferimento per la realizzazione di iniziative immobiliari nel campo dei **servizi rivolti sia alla popolazione anziana (in alternativa all'istituzionalizzazione nelle case di riposo), che agli *homeless***, sulla base dell'esperienza –

cui partecipano IRES FVG, impresa sociale associata, ed alcune cooperative sociali – di Housing First.

Le cooperative del settore dei servizi del Friuli Venezia Giulia

Positivo anche il settore dei servizi che irrobustisce il patrimonio (da 32.975.000 euro a 60.979.311 euro, +84,9%) e il valore della produzione (da 213.987.357 a 287.727.849 euro +34,5%) con un incremento degli addetti da 5683 a 6608 (+16,3%).

SETTORE SERVIZI						
ANNO	VALORE PRODUZIONE	PATRIMONIO NETTO	ADDETTI	SOCI	PRESTITO SOCIALE	N. ASSOCIATE
2007	213.987.357	32.975.000	5.683	10.465	745.024	97
2008	231.805.471	38.648.000	6.066	10.474	912.375	93
2009	249.783.938	44.782.494	6.972	10.481	992.970	96
2010	271.703.251	47.591.301	7.580	10.413	1.200.656	89
2011	310.369.103	49.591.985	7.873	10.581	1.247.370	85
2012	303.492.857	52.671.043	9.046	10.020	1.190.023	82
2013	322.638.032	60.282.577	9.260	9.647	1.292.098	80
2014	327.367.621	65.110.438	9.627	9.479	1.242.899	75
2015	269.473.445	56.612.373	5.703	8.820	1.121.109	69
2016	287.601.662	57.061.357	6.347	8.897	667.696	70
2017	287.727.848	60.979.311	6.608	8.775	615.910	66

Le cooperative agroalimentari del Friuli Venezia Giulia

Un altro comparto in crescita è l'agroalimentare con un patrimonio che è passato da 15.425.000 a 54.141.488 euro (+251,0%), il valore della produzione da 164.506.195 a 335.222.688 euro (+103,8%) con addetti da 392 a 631 (+61,0%). Il numero delle associate a Legacoop Fvg è rimasto fermo a 39. Lo stesso numero di cooperative associate che indica la capacità delle cooperative di rafforzarsi in tutti i dati strutturali: cooperative più forti, più patrimonializzate e con maggiore fatturato.

SETTORE AGROALIMENTARE						
ANNO	VALORE PRODUZIONE	PATRIMONIO NETTO	ADDETTI	SOCI	PRESTITO SOCIALE	N. ASSOCIATE
2007	164.506.195	15.425.000	392	4.807	11.198.044	39
2008	233.769.685	40.630.000	505	5.522	11.493.678	40
2009	224.478.944	46.753.115	525	5.577	11.574.701	40
2010	238.871.132	47.674.579	528	5.564	12.143.912	38
2011	298.189.806	51.876.798	540	6.079	11.633.072	41
2012	338.127.231	50.511.533	534	5.915	11.816.271	39
2013	326.884.049	51.432.297	577	6.189	12.672.514	41
2014	336.067.496	50.752.304	566	6.220	13.656.795	40
2015	340.268.185	51.640.583	607	6.089	14.109.091	40
2016	335.820.637	53.226.464	643	6.113	14.304.487	38
2017	335.222.688	54.141.488	631	6.532	14.652.457	39

- L'attività associativa assume connotati diversi in relazione alle dimensioni delle associate, rispondendo a bisogni e contribuendo all'elaborazione programmatica e progettuale coerente con gli effettivi interessi dei soci.
- Le attività dell'associazione devono avere come elementi centrali la costruzione di filiere, la valutazione dei mercati da presidiare, ricerca e orientamento verso supporti finanziari, azioni finalizzate a tutelare e valorizzare il territorio regionale sia negli aspetti ambientali che turistici.
- Alcuni costi relativi alla burocrazia sono insopportabili per l'economia delle imprese. Alle PP.AA. si richiede di intervenire urgentemente per snellire o eliminare alcune procedure che sono considerate inutili e inadeguate a cogliere l'obiettivo della trasparenza.
- L'applicazione di Leggi e norme frequentemente sono lasciate alla libera interpretazione dei funzionari pubblici e altrettanto spesso applicate diversamente anche in territori limitrofi della stessa regione o nelle regioni vicine. Si richiede una uniformità di interpretazione e applicazione.
- Le imprese agricole ed agroalimentari possono essere oggetto di infiltrazioni mafiose, del caporalato e del lavoro nero. Si auspica la massima attenzione dei controllori.
- Le attenzioni e le verifiche dovranno comprendere anche la sicurezza nei cantieri di lavoro, anche quelli presenti in bosco.
- Le cooperative disciplinano l'attività dei soci con regolamenti, che in alcuni casi, sono molto restrittivi. In particolare nelle cooperative di conferimento prodotti queste regole devono essere applicate in modo rigoroso. Il mancato rispetto può determinare interventi dei controllori che danneggiano l'intero sistema produttivo settoriale e quindi anche soggetti estranei a quell'impresa.

La valorizzazione del territorio

Il connubio delle attività agricole e forestali con quelle turistiche determina positivi risultati economici, occupazionali e sociali. Su questo tema si riscontrano ampie convergenze politico-istituzionali e imprenditoriali. Ma non sempre risulta facile tradurre queste affermazioni in realtà.

Alle PP.AA. si richiedono interventi di manutenzione e prevenzione nei territori più fragili, e fra questi indubbiamente ci sono quelli montani, che devono garantire "sicurezza" per chi pratica attività imprenditoriali e per quelli che vogliono fruire del territorio per attività sportive, ricreative, salutistiche. Le sistemazioni idraulico forestali e la viabilità interna ai boschi, con manutenzione dell'esistente e apertura di nuovi accessi, sono fattori determinanti per lo sviluppo di filiere bosco-energia-industria e, contemporaneamente per la fruizione turistica.

Legacoop associa cooperative presenti in tutti i settori produttivi e quindi può proporre e rappresentare un "sistema imprenditoriale variegato e coeso", può lavorare sull'armonizzazione di politiche intersettoriali ed evitare contrapposizioni fra settori, Istituzioni, Organizzazioni.

Le cooperative del settore Consumo del Friuli Venezia Giulia

A causa di un mercato territoriale follemente affollato, invece, registriamo difficoltà nel settore Consumo, con riduzione del patrimonio complessivo da 67.186.000 a 27.598.418 (-58,9%), del valore della produzione da 729.737.013 a 564.378.769 (-22,7%) e del numero degli addetti da 2663 a 1941 (-27,1%).

SETTORE CONSUMO						
ANNO	VALORE PRODUZIONE	PATRIMONIO NETTO	ADDETTI	SOCI	PRESTITO SOCIALE	N. ASSOCIATE
2007	729.737.013	67.186.000	2.663	308.581	242.002.194	22
2008	772.335.873	83.317.000	2.725	317.341	238.247.462	18
2009	799.322.934	77.845.621	2.732	325.713	246.413.301	16
2010	843.804.700	81.410.101	2.685	331.538	238.611.991	15
2011	848.996.067	81.628.267	2.699	336.506	217.679.406	15
2012	842.660.414	75.040.948	2.632	344.417	191.286.741	15
2013	841.988.708	67.623.885	2.590	355.379	178.381.172	14
2014	605.361.932	28.050.237	1.245	238.532	24.203.523	15
2015	628.607.920	28.228.828	1.502	255.051	22.186.748	15
2016	629.266.106	28.257.574	1.505	242.799	21.418.247	13
2017	564.378.769	27.598.418	1.941	189.881	19.987.322	11

"Il calo del Consumo è dovuto principalmente alle chiusure di Coop Operaie e Coop.Ca, un impatto negativo in parte mitigato dall'ingresso in regione sia della rete Conad che dall'acquisizione di alcuni

punti vendita da parte di Coop Alleanza 3.0 a cui va anche dato il merito della solidarietà da essa espressa nei confronti dei soci prestatori di Coop.ca".

Va parimenti considerato il forte radicamento sociale (oltre 150000 soci) ed economico di Coop Alleanza 3.0 che ha rilevato sul territorio in questi anni una decina di negozi di coop operaie e alcuni di coopca, permettendo la salvaguardia di importanti livelli occupazionali.

Tal radicamento si è esplicitato anche nel concreto sostegno alle politiche agroalimentari della regione, con il coinvolgimento di importanti settori della filiera produttiva regionale (cooperativa e non) che così hanno trovato importati spazi di sviluppo del proprio business.

Le cooperative di Produzione Lavoro del Friuli Venezia Giulia

Analoghe difficoltà per il comparto della Produzione Lavoro dove il patrimonio è sceso da 54.859.000 a 31.369.033 (-42,8%), il valore della produzione da 111.033.279 a 62.896.281 di euro (-43,4%) e gli addetti da 742 a 326 unità (-56,1%).

SETTORE PRODUZIONE LAVORO						
ANNO	VALORE PRODUZIONE	PATRIMONIO NETTO	ADDETTI	SOCI	PRESTITO SOCIALE	N. ASSOCIATE
2007	111.033.279	54.859.000	742	3.025	-	39
2008	108.058.399	51.628.000	762	675	-	39
2009	99.943.419	47.882.334	780	699	-	41
2010	115.619.555	42.836.655	737	687	-	44
2011	105.750.148	41.266.035	682	563	-	40
2012	100.059.701	40.439.957	593	545	-	37
2013	87.060.352	37.529.969	466	380	-	32
2014	79.418.887	35.826.909	442	386	-	33
2015	75.215.955	31.381.337	375	315	-	32
2016	50.810.317	31.733.767	329	293	-	31
2017	62.896.281	31.369.033	326	296	-	28

La nuova associazione Produzione & Servizi

Anche a livello regionale è nata recentemente la nuova associazione "Produzione & Servizi" frutto della fusione tra l'associazione della "Produzione e Lavoro" con quella dei "Servizi".

Si tratta del più grande settore di "Legacoop" sia a livello nazionale, dove registra un volume d'affari di oltre 17 miliardi di euro con circa 2.700 associati e oltre 200.000 addetti, sia a livello regionale i cui numeri aggregati delle due associazioni definiscono una dimensione associativa particolarmente interessante costituita da 94 cooperative con quasi 7000 addetti, un patrimonio netto di quasi 90 milioni e un giro d'affari di oltre 350 milioni.

La costituzione di un'area lavoro era uno degli obiettivi usciti dal Congresso precedente, nel dicembre 2014, insieme ad altri che dovevano portare ad una riorganizzazione del nostro sistema, nel segno della sostenibilità, e con un occhio attento alla costruzione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

I tempi dell'Alleanza non sono stati quelli che si pensavano, l'obiettivo 2017 non è stato raggiunto; sul piano, invece, della riorganizzazione interna, ANCPL e Legacoop Servizi hanno condiviso l'obiettivo e con tappe ravvicinate hanno costituito la nuova Associazione.

Tra il 2015 e il 2016 si è iniziato a lavorare al progetto dell'“Area lavoro”, concretizzatosi nell'Assemblea costitutiva del 23 novembre 2016.

Poco più di un anno dopo si è fatto un altro passaggio, all'Assemblea del 30 novembre 2017, con la fusione vera e propria tra le due organizzazioni precedenti, dando vita a “Legacoop Produzione & Servizi”, che – dopo il periodo dei 60 giorni previsti dalle norme – con il 1° febbraio 2018 ha iniziato ufficialmente la propria attività.

La nuova realtà, quindi, è operativa da poco più di un anno e si è data un'organizzazione attraverso assemblee di comparto. La definizione dei comparti traccia linee di demarcazione necessarie, ma nella più assoluta consapevolezza della permeabilità e degli intrecci che intercorrono fra le diverse attività e i consorzi nazionali (INTEGRA e CNS) rappresentano oggi, nonostante una serie di difficoltà di percorso, elementi significativi di innovazione, estremamente utili al nostro sistema. Per questo vanno rafforzati e sostenuti.

Pertanto, è in questo nuovo assetto che i tanti settori che compongono “Legacoop Produzione & Servizi” intendono apportare un contributo di merito allo svolgimento dei Congressi sia regionali che nazionale di Legacoop.

La cooperazione di lavoro ha tutte le condizioni per poter sfruttare nuove opportunità che, ridando slancio alla domanda di consumi e di investimenti, significhino una svolta decisiva per la messa in sicurezza del nostro patrimonio abitativo, delle scuole, degli edifici pubblici e dei beni architettonici, per un uso del territorio che salvaguardi l'integrità.

Di seguito alcuni numeri che riassumono i dati principali di “Legacoop Produzione & Servizi” in Friuli Venezia Giulia.

SETTORE PRODUZIONE & SERVIZI						
ANNO	VALORE PRODUZIONE	PATRIMONIO NETTO	ADDETTI	SOCI	PRESTITO SOCIALE	N. ASSOCIATE
2007	325.020.636	87.834.000	6.425	13.490	745.024	136
2008	339.863.870	90.276.000	6.828	11.149	912.375	132
2009	349.727.357	92.664.828	7.752	11.180	992.970	137
2010	387.322.806	90.427.956	8.317	11.100	1.200.656	133
2011	416.119.251	90.858.020	8.555	11.144	1.247.370	125
2012	403.552.558	93.111.000	9.591	10.565	1.190.023	119
2013	409.698.384	97.812.546	9.726	10.027	1.292.098	112
2014	406.786.508	100.937.347	10.069	9.865	1.242.899	108
2015	344.689.400	87.993.710	6.078	9.135	1.121.109	101
2016	338.411.979	88.795.124	6.676	9.190	667.696	101
2017	350.624.129	92.348.344	6.934	9.171	615.910	94

Le 94 imprese cooperative associate a “Legacoop FVG Produzione & Servizi” (questa è la sua corretta denominazione), operano nei settori delle costruzioni, dell'industria, delle pulizie e dei servizi integrati, del facility management e dell'ecologia, della logistica e trasporti, della ristorazione, della vigilanza, dei servizi ai beni culturali, dell'ingegneria e progettazione, del consulting e delle ICT.

La visione strategica dell'associazione, trasversale ai comparti, è quella di mettere al centro il buon lavoro creato attraverso lo sviluppo di attività imprenditoriali “socialmente responsabili” votate quindi a creare valore “economico” e “sociale”.

L'evoluzione dei mercati di riferimento nei settori dei servizi, del manifatturiero e delle costruzioni, oggi sempre più interconnessi e la volontà di dare un contributo al rinnovamento della rappresentanza d'impresa, ci ha portato a intraprendere questo percorso di integrazione che si è concretizzato con la nascita, anche in regione, dell'associazione che si affianca a quelle già esistenti dell'agroalimentare e ittico, del sociale e del consumo.

“Legacoop FVG Produzione & Servizi”, punterà soprattutto nel mettere assieme la progettualità per affrontare con più forza le sfide di un mercato sempre più caratterizzato da processi di globalizzazione, innovazione e internazionalizzazione. Creare reti e sistemi d'imprese abbattendo i confini settoriali e territoriali.

In una società moderna, complessa e in continua evoluzione, sono richiesti infatti sempre di più servizi di funzionamento innovativi, efficienti e personalizzati. Molte associate sono alla costante ricerca di soluzioni adeguate da offrire ai propri clienti, grazie ad una capacità progettuale specifica e all'impiego diffuso e innovativo dell'ICT (Information and Communication Technology).

Ogni tipologia di mercato esprime bisogni e necessità diverse e per le cooperative associate è importante progettare e realizzare soluzioni mirate e personalizzate, in grado di dare risposte globali ad ogni necessità espressa dai committenti.

I principali mercati di riferimento a cui si rivolgono le associate di questo comparto sono:

- **Infrastrutture e messa in sicurezza dei territori** (ponti, strade, viadotti, sistemazioni elettriche, idrauliche e forestali, ecc. ...)
- **Smart City** (Ricerca di soluzioni intelligenti e integrate per le comunità e i territori, finalizzate a migliorare la qualità della vita)
- **Impiantistica** (domotica, idraulica, elettrica, antincendio)
- **Enti Pubblici** (Comuni, province e regioni, municipalizzate, edifici ministeriali e scolastici, università, stadi e palestre)
- **Patrimoni immobiliari** (Corporate building e gestione di patrimoni immobiliari complessi, strutture ricettive e alberghiere, edilizia pubblica e privata)
- **Sanità** (Cliniche sanitarie pubbliche e private, ospedali, asili, case di cura, di riposo, e per l'infanzia)
- **Clienti a rete e GDO** (Catene di negozi, banche, grande distribuzione, ferrovie, strade, autostrade e trasporti in genere)
- **Strutture industriali** (capannoni, magazzini, logistica, aree portuali e aereoportuali, zone industriali)
- **Industria manifatturiera e WBO** (trasformazione in cooperativa di aziende in crisi)

Le linee programmatiche dell'associazione saranno rivolte a disegnare nuove visioni settoriali a supporto dei piani di sviluppo imprenditoriale delle associate, guardando con molta attenzione ai temi dell'innovazione, alla ricerca & sviluppo, ai nuovi mestieri, alle nuove tecnologie e alle nuove opportunità.

A questo si aggiunge l'internazionalizzazione con un occhio particolare alle opportunità date dalle progettazioni europee, le relazioni industriali, gli appalti pubblici con il nuovo codice degli appalti, la Responsabilità Sociale d'impresa, il marketing associativo e aziendale (sociale e ambientale), i sistemi qualità anche legati agli sviluppi informatici e ai benefici dati dal fenomeno della digitalizzazione, i temi economici, finanziari e i rapporti con i sistemi assicurativi.

Tematiche trasversali

L'associazione solleciterà, inoltre, le associate a ragionare a sviluppare tematiche trasversali come:

- La **dimensione aziendale** (politiche di crescita e/o di diversificazione aziendale attraverso politiche di acquisizione di nuovi appalti e/o aziende o rami d'azienda, filiere o reti d'impresa);
- Lo **sviluppo di mercati** sempre meno locali (regionali, nazionali, internazionali);
- Le **esigenze di capitalizzazione** (equilibrio mezzi propri e mezzi di terzi, intergenerazionalità, oppure società di scopo a controllo cooperativo);
- L'introduzione massiccia di **nuove tecnologie** (creatività, interdisciplinarietà, innovazione, ricerca di sviluppo).

Il lavoro come elemento centrale

E poi c'è il tema del lavoro come fulcro dello scambio mutualistico: nella cooperazione di lavoro è sempre attuale e indispensabile una riflessione sulla figura del **“socio lavoratore”**, un impegno continuo sulla necessità di declinarlo alle necessità di un mondo in profonda trasformazione.

Le regole del **“buon lavoro”**, che si traducono attraverso un **“lavoro di qualità”**, è quindi l'elemento attraverso il quale, nelle cooperative di questo settore, molti uomini e molte donne, italiani e stranieri, si sono emancipati e integrati.

I Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro

In questo senso “Legacoop FVG Produzione & Servizi” ritiene un valore il corretto sistema di relazioni industriali, innanzitutto con le organizzazioni sindacali – primariamente CGIL, CISL e UIL – e con le altre associazioni datoriali. Sono sette i CCNL sottoscritti da “Legacoop Produzione & Servizi”:

- ❖ CCNL Edilizia
- ❖ CCNL Ristorazione collettiva e commerciale
- ❖ CCNL Metalmeccanici (cooperativo)
- ❖ CCNL Servizi ambientali
- ❖ CCNL Logistica e trasporti
- ❖ CCNL Pulizie e servizi integrati – Multiservizi
- ❖ CCNL Vigilanza privata e servizi fiduciari

Ognuno dei contratti collettivi soprarichiamati porta con sé la creazione di organismi bilaterali, fondi di assistenza e altra strumentazione, da seguire con particolare attenzione.

A partire dalla costituzione di **“Previdenza Cooperativa”**, il nuovo fondo di previdenza complementare sorto quest'anno dall'unificazione dei preesistenti fondi delle singole centrali cooperative. Si tratta di un fondo che, per iscritti e patrimonio, si colloca tra i primi a livello nazionale e che si crede possa e debba giocare un ruolo strategico in futuro sul piano del sistema cooperativo del welfare.

Sul piano dei rapporti con le altre organizzazioni datoriali il quadro è molto articolato, stante i tanti CCNL cui partecipa e che sottoscrive l'associazione: oltre alle altre centrali cooperative dell'ACI, con cui ricerca continuamente il più ampio coordinamento, sono diversi i settori di Confindustria (Ance, Anip, Anita, Cisambiente per citarne alcuni) con cui si intrattengono rapporti; a questi vanno aggiunte, nel caso della ristorazione, la Fipe Confcommercio; e poi, a seconda dei contratti, la Confapi; le sigle artigiane; ecc. ...

In questo quadro la nostra associazione ritiene urgente e necessario procedere alla riforma delle modalità di individuazione della rappresentanza, sia dei lavoratori che delle imprese, per innovare e portare chiarezza, nell'interesse del sistema complessivo.

Riguardo poi l'orizzonte politico-legislativo (lavoro e stato sociale), in termini generali crediamo sia sbagliato, per il Paese, un esasperato confronto permanente sul modificare o meno il corpo normativo. Ciò rischia di generare un contesto di continua incertezza che nuoce all'economia.

Se è vero, però, che la normativa sul lavoro non può prescindere dalla mutazione dello scenario economico, che ha esigenze di flessibilità sconosciute rispetto a solo pochi anni fa, è anche vero che bene sarebbe individuare una legislazione imperniata su pochi punti e con caratteristiche più strutturali, a partire da riduzioni progressive, compatibili e permanenti del costo del lavoro.

Le regole degli appalti pubblici

A oltre due anni dall'entrata in vigore del Codice dei Contratti Pubblici, comprensivo di un tagliando effettuato con il decreto correttivo di maggio 2017, la valutazione sull'efficacia della riforma è ancora aperta e sono, purtroppo, numerosi i punti sui quali gli operatori economici e le stazioni appaltanti chiedono maggiore certezza e strumenti adatti ad affrontare la realtà del mercato attuale.

Partiamo dalla **qualificazione delle stazioni appaltanti**: Il quadro è clamorosamente incompleto perché né i criteri per tale qualificazione sono stati definiti, né un tassello fondamentale del nuovo sistema, ossia l'albo dei commissari di gara, è stato disciplinato.

Inoltre, l'abuso dell'utilizzo del **sistema dei sorteggi** per l'assegnazione o la selezione dei partecipanti (soprattutto nelle gare di minori dimensioni) o l'utilizzo distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa attraverso un utilizzo eccessivo di sub criteri di natura quantitativa o soggettiva e non qualitativa, dimostrano che la crescita di qualità delle stazioni appaltanti non è ancora così diffusa.

Uno dei tanti effetti negativi di tali comportamenti è stata la surrettizia **reintroduzione del criterio del prezzo più basso**, con buona pace della qualità della prestazione, frustrata anche dalla diffusione di impalpabili criteri organizzativi tra quelli premianti l'offerta tecnica che invece devono riguardare la capacità produttiva e la competenza professionale dell'impresa.

Il fenomeno dei “workers buy out”

Vogliamo infine sottolineare l'impegno profuso a livello nazionale sul particolare fenomeno del “workers buy out”, che negli ultimi anni ha consentito il riavvio di numerosi siti produttivi con il recupero di molte centinaia di posti di lavoro e la salvaguardia di un patrimonio di competenze e professionalità che altrimenti sarebbero andate perdute.

Si tratta di imprese cooperative che avranno di fronte a sé, dopo lo sforzo compiuto per fare ripartire la produzione, il compito di misurarsi con il mercato. I risultati raggiunti fino ad ora in termini di efficacia delle risorse finanziarie messe a disposizione degli strumenti finanziari cooperativi partecipati anche dal MISE, che evidenziano la dimensione virtuosa di questa operazione di politica industriale, ci rafforzano nella richiesta di aumentare le dotazioni finanziarie della strumentazione a supporto degli interventi di *workers buy out*.

Anche a livello regionale eventuali opportunità aventi caratteristiche sia di mercato che di “Risorse umane” adeguate e compatibili, andranno colte, coltivate e come movimento cooperativo adeguatamente seguite considerandole un bene sociale primario.

Ci piace in questo ricordare come le esperienze di WBO ci riportano, in molti casi, anche alla dimensione dell'essere, o meglio ancora, del diventare “soci lavoratori”. Il mettersi in gioco, spesso utilizzando le sole risorse economiche individuali disponibili, richiama modalità molto autentiche, alcuni dei fondamentali della cooperazione. Anche per tale ragione dobbiamo guardare a queste situazioni con particolare attenzione, perché possono rappresentare una delle modalità di affermazione e aggiornamento della cooperazione di lavoro.

14 LA PROMOZIONE DI NUOVA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO DI QUELLA ESISTENTE

Lo sviluppo del Movimento Cooperativo passa obbligatoriamente attraverso la crescita imprenditoriale della cooperazione esistente, ma anche attraverso la nascita di nuova cooperazione.

In entrambi i casi l'aspetto delicato è rappresentato non solo dall'idea imprenditoriale, fondamentale per la riuscita del progetto, o dalla capacità manageriale espressa dai soci cooperatori coinvolti, ma anche dagli strumenti finanziari attivabili per far fronte allo *start – up*.

La nascita di una cooperativa prende sempre spunto dai bisogni collettivi di gruppi di persone, ma anche da bisogni sociali e comuni più ampi ed articolati.

In questo senso, come abbiamo già detto, occorre attualizzare la funzione mutualistica, per dare risposte ai problemi sociali nuovi: precarietà e irregolarità del lavoro, calmieramento dei prezzi, erogazione di servizi primari di qualità, siano essi assistenziali, sanitari, educativi o di altro genere (trasporti, energia, gestione dei rifiuti, comunicazione, solo per citarne alcuni) che permettano un generale miglioramento della qualità della vita.

Promozione di nuova cooperazione.

La promozione attiva di nuova imprenditorialità cooperativa è per Legacoop FVG, oltre che un obbligo statutario, una consapevole azione responsabile per sostenere un nuovo ciclo espansivo della cooperazione stessa e del Paese. Un tratto distintivo della nostra identità.

A tal riguardo una sempre maggiore importanza si registra nella nascita di cooperative da *Workers Buyout*, che fanno registrare numeri record su tutto il territorio nazionale ed impegnano sempre più le strutture associative regionali e tra queste anche il Friuli Venezia Giulia.

Per questo motivo è importante attrezzare l'organizzazione affinché sia in grado di garantire alle cooperative neocostituite, un adeguato livello di specializzazione e consulenza sia sul piano imprenditoriale che su quello della governance.

Per ciò che riguarda in particolare il progetto Coopstartup - che conta ormai numerose sperimentazioni in varie regioni, compreso il FVG, e che ha visto direttamente coinvolte numerose Legacoop territoriali - possiamo fissare alcuni punti fermi su cui innestare alcune proposte di lavoro:

- Coopstartup ha innovato il modo di fare promozione cooperativa nei territori passando da una modalità spesso passiva ad una proattiva;
- il percorso che ogni bando Coopstartup territoriale costruisce è fortemente generativo in termini relazionali (numerose sono le collaborazioni attivate con Università, incubatori, centri di ricerca e pubbliche amministrazioni), comunicativi (per promuovere il bando si realizzano importanti campagne che si protraggono per diversi mesi veicolando un messaggio positivo) e valoriali (nuove e rafforzate motivazioni alla partecipazione da parte degli strumenti associativi che erogano servizi, formazione, finanza);
- attraverso Coopstartup facciamo educazione cooperativa perché si parla di noi in maniera positiva e facciamo conoscere il modello cooperativo in forma diffusa;
- quando è partito il progetto 5 anni fa c'era poco di attivo e attivabile nella promozione cooperativa mentre oggi, seppur con margini di miglioramento, abbiamo una realtà su cui possiamo permetterci di elaborare progetti per farla crescere e migliorare.

Partendo da questi punti fermi crediamo si possa far partire un percorso che in un dialogo alto e costruttivo con Coopfond ci permetta di lavorare per far crescere e consolidare il progetto come un vero e proprio progetto di tutto il sistema Legacoop.

Promozione di cooperative di giovani.

Allo stesso modo e con lo stesso spirito, Legacoop FVG intende favorire la nascita di imprese cooperative tra i giovani per rispondere essenzialmente a tre esigenze fondamentali: la necessità di contribuire ad una sempre maggiore integrazione tra il sistema scolastico/formativo e quello imprenditoriale; sviluppare lo spirito imprenditoriale come potenzialità dell'individuo in termini di autonomia e capacità di autogestione delle proprie scelte di vita; diffondere i valori e l'etica del lavoro cooperativo.

Promozione di cooperative di comunità.

Per sua natura la cooperazione risponde ai bisogni espressi dalla comunità (lavoratori, consumatori, cittadini). Al centro dell'identità cooperativa ci sono sempre le persone, il bisogno di lavoro e di relazione, gli interessi del territorio di insediamento.

La cooperazione è presente in tanti settori di attività consolidate ma deve esplorare anche nuovi settori di attività, attraverso progetti pilota finalizzati a dare risposte ai bisogni del territorio e delle persone.

Cooperative di strada, di rione, di quartiere, cittadine che si occupino di aggregare la domanda per contrattare condizioni più favorevoli nell'erogazione dell'energia, dell'acqua, del gas e dei rifiuti, per valorizzare la vicinanza tra giovani e anziani o per ripensare al territorio in chiave ecologica, sono solo alcuni esempi di un orizzonte vasto e tutto da scoprire.

Legacoop FVG deve essere in prima linea anche in queste sperimentazioni, con propri progetti e pronta ad ascoltare e sostenere le idee che nascono dai contesti territoriali.

Sviluppo della cooperazione esistente

Il patrimonio che il Movimento Cooperativo consegna a questo Congresso rappresenta oltre l'8% del Prodotto Interno Lordo della nostra Regione. Storicamente esiste in Regione una rilevante presenza del sistema cooperativo manifatturiero, nelle costruzioni, nei servizi, nella grande distribuzione, in agricoltura, nel sociale e nelle assicurazioni.

Quindi, proprio a partire da questa grande realtà economica, sociale, finanziaria e manageriale, è possibile progettare un nuovo sviluppo occupando anche nuovi spazi e nuove opportunità che la crisi sta in qualche modo disegnando.

È necessario però che il sistema complessivamente ragioni non solo in termini dimensionali, ma anche specialistici e di diversificazione aziendale, costruendo politiche di gruppo, di filiera e di rete più estese.

È necessario orientarci verso processi di aggregazione e di fusione tra cooperative anche operanti in ambiti diversi ma sinergici tra loro, per dare vita a realtà più complesse e strutturate capaci di essere più competitive sul mercato.

15 IL MODELLO ORGANIZZATIVO

Il Movimento Cooperativo regionale si configura, al proprio interno, come un universo estremamente articolato e composito sia sotto l'aspetto tipologico che settoriale.

L'organizzazione macro-settoriale tende in via generale a rispecchiare quella del tessuto imprenditoriale italiano confermando la centralità del settore terziario (Produzione, Servizi e Sociale) sia in termini di cooperative sia in termini di occupazione.

E questo aspetto, per quanto possa rendere difficile l'individuazione di un profilo omogeneo ed unitario, non può che rappresentare un elemento di forza in un momento come l'attuale in cui la differenziazione e la specializzazione, unitamente alla dimensione e alla capacità di integrazione di

competenze e obiettivi, rappresentano elementi imprescindibili per fronteggiare il mutato scenario di contesto.

Viviamo in una Regione Autonoma, con potestà legislativa e quindi capacità di intervento in una rispondenza più “vicina” alle nostre cooperative. Il superamento delle Provincie e la relativa nascita dell'Unione dei Comuni, sta comportando dei cambiamenti sostanziali nell'assetto Istituzionale con relativi processi di razionalizzazione e modifica delle funzioni di questi enti. La Riforma delle Autonomie Locali, intrapresa dalla Regione FVG, non può essere sottovalutata nella architettura della nostra Organizzazione anzi, dovrà tenerne conto e adeguarsi a tale modello.

Anche per questo la dimensione organizzativa Territoriale “Regionale” è la più rispondente anche in una dimensione di Alleanza delle Cooperative Regionali (ACR).

Il Modello Organizzativo

Parlando di organizzazione interna, qualsiasi sia il modello organizzativo che la nostra associazione intende assumere non può prescindere dal ruolo e dalle responsabilità che Legacoop FVG ha di fronte la legge, prima che di fronte agli associati.

Il ruolo istituzionale assegnato dalla legge alla cooperazione passa attraverso tre aspetti: quello della **vigilanza**, quello della **tutela** e quello dello **sviluppo**.

Questo fattore comune alle tre centrali cooperative sarà per forza un elemento essenziale su cui dovrà nascere l'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Rappresentanze settoriali e politiche intersettoriali

Guardando più in dettaglio all'organizzazione interna, a differenza di un passato recente, il rinnovato ruolo delle associazioni settoriali, sembra rispondere più efficacemente alle richieste di specializzazioni del mercato e quindi delle nostre associate.

Contemporaneamente, però, Legacoop FVG dovrà assumere il ruolo indispensabile di garante di una progettualità intersettoriale, secondo un modello a matrice, assecondando così la flessibilità dei mercati e la volatilità degli stessi.

Il ruolo dei responsabili di settore nella nostra Organizzazione è importantissimo perché, in funzione delle dimensioni delle cooperative associate, sono gli “Specialisti” che le indirizzano, le accompagnano e devono creare le occasioni di crescita delle stesse, in sicurezza sia **economica** che **patrimoniale**.

Inoltre, le grandi cooperative, che operano anche fuori della nostra regione (alcune in diverse realtà italiane), devono trovare “cittadinanza” in ogni luogo e il ruolo del responsabile di settore rappresenta il soggetto che li deve accompagnare e interloquire.

In questo senso però è necessario chiarire che le Associazioni di Settore svolgono attività integrativa e diversa da Legacoop. Si tenga presente che il nostro statuto prevede l'adesione delle cooperative a Legacoop Nazionale e a cascata automaticamente ad ogni associazione di settore le quali costituiscono articolazioni interne.

In ogni caso l'organizzazione di rappresentanza settoriale dovrà seguire le necessità e i bisogni delle cooperative associate anche in termini di attento monitoraggio.

La crescita delle cooperative, siano esse di piccola, media o grande dimensione, deve determinare anche la dimensione territoriale (regionale, interregionale o distrettuale) dell'organizzazione di rappresentanza. È un legame che possiamo considerare circolare e virtuoso e il modello organizzativo dovrà essere necessariamente conseguente.

Per quanto riguarda le attività specifiche dei settori dovranno essere portate avanti ed affrontate tutte quelle attività rilevanti e d'interesse delle associate in tutti i loro vari aspetti a partire dalla contrattualistica sul lavoro.

L'impegno dovrà riguardare quelli che consideriamo i settori "tradizionali" e più consolidati, ma anche e soprattutto politiche intersettoriali e di filiera seguendo processi imprenditoriali e percorsi innovativi quali: inter-regionalizzazione e internazionalizzazione delle proprie associate, l'integrazione della produzione con i servizi e la logistica integrata, l'edilizia a "**consumo zero**" di suolo, la green economy, l'economia circolare, il manifatturiero e l'energia rinnovabile, le politiche di filiera e la formazione di gruppi cooperativi o di reti d'impresa.

Attività di vigilanza sulle cooperative

La vigilanza, ancor di più in tempi di crisi e non solo, è forse l'attività istituzionale più importante che l'organizzazione è chiamata a svolgere.

A tal proposito non è superfluo ricordare che, essendo il Friuli Venezia Giulia una regione a statuto speciale, assume per legge delega specifica in fatto di vigilanza cooperativa direttamente in capo all'assessorato alla cooperazione.

In virtù di questa delega specifica, anche la nostra organizzazione viene chiamata a svolgere un ruolo di vigilanza diretta per nulla semplice o da sottovalutare sulle proprie associate, sia professionalmente che di indirizzo.

Infatti, il tema della qualità nella valutazione dello stato economico e patrimoniale, della gestione mutualistica e del rispetto dei principi e valori cooperativi costituisce un tratto distintivo per le Centrali Cooperative, in ragione del loro essere non solo un'associazione di rappresentanza di interessi imprenditoriali, ma anche titolari, su delega di legge che discende dal dettato costituzionale dell'art. 45, della responsabilità di vigilanza sulle cooperative.

Si tratta di una funzione peculiare, caratteristica unica delle associazioni cooperativistiche e che non trova riscontro nelle altre forme di rappresentanza imprenditoriale.

Le norme nazionali e quelle regionali, mutate dalle prime, precisano che la revisione ordinaria è finalizzata a fornire agli enti cooperativi suggerimenti e consigli per migliorare la gestione e il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei soci alla vita sociale e accertare la natura mutualistica dell'ente. Il bilancio viene acquisito agli atti per la verifica della gestione amministrativo-contabile.

Ciò significa che il tema della valutazione della cooperativa si colloca al confine (non sempre chiaramente configurato e distinguibile) tra attività di vigilanza nei confronti delle cooperative associate e funzione di consulenza alle medesime, e ciò rappresenta un primo aspetto delicato, nel senso che investe funzioni e responsabilità che agiscono su profili che vanno tenuti rigidamente distinti.

L'attività di controllo è proseguita con undici professionisti, due collaboratori e quattro revisori interni in maniera puntuale nell'ambito del mandato con i soliti livelli di completezza e con i risultati che si riportano.

REVISIONI COOPERATIVE	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Revisioni svolte	98	123	105	127	104	112	99	98	95	93	92
Diffide	9	8	7	11	9	7	5	3	4	9	6
Liquidazioni coatte	1	4	5	2	1	3	4	3	2	0	2
Scioglimento d'ufficio	2		1		1			2			1
commissariamento										1	1

Il numero delle revisioni è in calo perché diminuiscono le associate ed aumentano le doppie adesioni che prevedono revisioni alternate fra le associazioni di rappresentanza.

Costante è la formazione / informazione dei revisori che vengono seguiti e sostenuti tecnicamente dall'ufficio preposto. Appare imprescindibile per questa figura una conoscenza dei valori e dei principi del mondo cooperativo.

L'attività di revisione avrebbe bisogno di rinnovamenti legislativi che portino chiarezza di mandato e definizione dei territori di intervento, senza sovrapposizioni. Vanno in tal senso le sollecitazioni che l'Alleanza delle Cooperative Italiane ha presentato al Parlamento per la riforma del sistema di vigilanza. Si tratta anche di individuare veri interventi efficaci per combattere le cooperative spurie richiesti con la raccolta di firme del 2017. Per non dimenticare le nuove incombenze previste anche per i revisori dalla recente riforma del Codice della crisi d'impresa. Ovviamente la normativa nazionale avrà poi una declinazione regionale e Legacoop FVG sarà come sempre disponibile a dare il proprio contributo agli uffici del Servizio Cooperazione per la stesura di normative che si adattino alla nostra specialità.

Monitoraggio

Da non sottovalutare infine l'attività, sempre più marcata e attenta, parallela alla vigilanza, di monitoraggio che la nostra organizzazione svolge sulle attività economiche e imprenditoriali di ogni singola impresa. Essa è tesa ad individuare le criticità per indirizzare tempestive azioni di ristrutturazione aziendale.

Questo è uno strumento fondamentale e diventa sempre più importante per tentare di prevenire situazioni di difficoltà aziendali a tutela anche delle responsabilità che rimangono comunque in capo ad ogni singolo gruppo dirigente.

Nel corso del 2018 si è cercato di gestire il servizio a livello unitario come ACI regionale, ma per problemi burocratici non si è riusciti ad avviare il progetto. Auspichiamo che la nuova dirigenza di Legacoop FVG riprenda una riflessione complessiva sul servizio di monitoraggio magari coinvolgendo anche Fin.re.co, ente associato alle tre Centrali e vocato all'analisi dei bilanci.

16 ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE: SOLUZIONE STRATEGICA

Questo Congresso, alla pari dei due precedenti, rimane tutt'ora significativo perché si colloca ancora all'interno del percorso di unificazione delle Centrali Cooperative (l'Alleanza delle Cooperative Italiane) e che necessita le nostre giuste riflessioni, sia politiche che organizzative, finalizzate a concludere, ci auguriamo positivamente, il processo. Un processo che non può prescindere dall'attenzione e dalla visione valoriale che antepone a tutto, i principi etici e i valori intrinseci nel modello cooperativo sanciti dall'ICA.

Un modello che conferma il naturale legame che c'è tra cooperazione, benessere umano e salute dei sistemi naturali e che trova conferma con l'Agenda 2030, la quale detta obiettivi di carattere universale fondati sull'integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (le persone, il pianeta e la prosperità) e che mira ad uno scopo ben più alto che è la pace universale.

La visione valoriale e unitaria del Movimento Cooperativo

La visione valoriale e unitaria del Movimento Cooperativo, completata dagli obiettivi dettati dall'Agenda 2030, aiuta ad aggiungere valore all'intero sistema economico e sociale, permette interlocuzioni politiche ed istituzionali più dirette ed efficaci a vantaggio di tutti e migliora l'efficienza e l'efficacia dei servizi alle cooperative associate sempre più necessari e specialistici.

Abbattere le residue barriere che ci separano dalle altre due centrali aiuterà le cooperative a ragionare ed operare in termini di sistema complessivo.

A livello nazionale, seppur con fatica, il progetto dell'Alleanza delle Cooperative Italiane sta proseguendo il suo percorso.

Il 1° febbraio scorso, in presenza del Capo del Governo “Giuseppe Conte”, c’è stato il cambio del Presidente da Confcooperative a Legacoop. Il tutto è avvenuto con la chiusura della quarta tappa della Biennale della Cooperazione con cui l’Alleanza delle Cooperative Italiane ha girato il Paese per raccogliere idee e fare proposte, alla politica e alla società.

Cambiare l'Italia cooperando

La Biennale ha preso il via dalle proposte del Manifesto dell’Alleanza “Cambiare l'Italia cooperando” che un anno fa è stato presentato alla politica e al Paese per indicare le direttrici di sviluppo sulle quali l’Alleanza si è impegnata: Lavoro, Welfare, Innovazione e Legalità inquadrati nella visione strategica della Sostenibilità.

Lo sviluppo di un Paese non può essere fine a sè stesso. Non basta far crescere occupazione, ricchezza e consumi, indicatori importanti del PIL. Per tradursi in benessere questi numeri devono procedere di pari passo con la qualità e la dignità del lavoro, con il potenziamento dell’istruzione e il pari accesso alla sanità, con il sostegno all’innovazione, l’attenzione alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la riduzione delle diseguaglianze.

C’è una parola che sintetizza oggi la complessità di una società di questo tipo ed è la “Sostenibilità”. E la sostenibilità si fa, ma soprattutto si misura, perché ha in sé il concetto di intergenerazionalità, cioè trasferimento di valori, patrimoni, cultura, opportunità, saperi e beni. Quello che fa la buona cooperazione.

Su questi binari e su questi temi si muove l’Alleanza anche quando va all’estero. L’internazionalizzazione per le imprese cooperative italiane è un asset strategico molto importante. Rispetto al giro d’affari aggregato di quasi 161 miliardi di euro generato dalle associate, oltre 8,5 miliardi di euro proviene dall’export, per il 70% riconducibile al mercato europeo ed il restante 30% ai Paesi extra UE.

I dati, tradotti nella vita di tutti i giorni, dell’Alleanza delle Cooperative Italiane si completano rispetto al Paese Italia come segue: il 40% dell’ortofrutta, il 70% della produzione del latte e il 60% di quella vitivinicola. Il 15% degli sportelli bancari del Paese sono del credito cooperativo che concede un mutuo prima casa ogni sei erogati. Le cooperative sociali e sociosanitarie erogano servizi di welfare a sette milioni di italiani. Oltre il 30% della distribuzione e del dettaglio proviene da imprese cooperative e sono sempre imprese cooperative quelle che garantiscono la quasi totalità dell’inserimento lavorativo di persone svantaggiate e il 25% del sistema assicurativo.

In comune, come Alleanza, abbiamo anche il modello di relazioni sindacali con il rinnovo di **15 CCNL** supportato da percorsi di formazione dei lavoratori delle cooperative con un unico fondo interprofessionale.

In questo senso l’Alleanza delle Cooperative resta, nei fatti, il più avanzato progetto di semplificazione della rappresentanza nel Paese e questo è quanto è stato rappresentato al capo del Governo italiano,

raccogliendo consenso, disponibilità e riconoscimento del ruolo svolto dalla cooperazione (quella sana) anche in riferimento alla Costituzione Italiana.

L'ACI in Friuli Venezia Giulia

Il coordinamento regionale dell'ACI ci ha visti protagonisti nella nascita e nell'avvio di questa importante esperienza.

Anche nella nostra regione, infatti, il coordinamento dell'Alleanza delle Cooperative è stato realizzato e avviato con successo e, dopo il mandato iniziale in capo a Legacoop FVG, è stato fatto il cambio di Presidenza e tutto prosegue in coerenza con il progetto nazionale. Anche l'interlocuzione con la Regione FVG e i vari assessorati di riferimento, sta proseguendo con profitto e ascolto.

Abbiamo realizzato unitariamente molte iniziative distinguendoci anche nel confronto con altri territori regionali.

Questo nostro congresso diventa occasione straordinaria per dare ulteriore forza e impulso al progetto. Una ulteriore riflessione comune per una condivisione rapida e stringente su eventuali temi oggetto di divisione.

Ad esempio, le attività delle cooperative agricole, forestali, della pesca e dell'acquacoltura operano con riferimento a Regolamenti Comunitari, Leggi e Norme Nazionali e Regionali fortemente condizionanti. Ci sono numerosi vincoli e condizioni inusuali per altri settori produttivi.

Da ciò deriva l'esigenza di avere una rappresentanza unica a diversi livelli, a partire da quello comunitario. Alcune caratteristiche e modalità operative delle tre associazioni a livello nazionale, settoriale e territoriale non hanno consentito di concludere un percorso avviato da alcuni anni e ancora incerto nella sua realizzazione. Ma esistono esperienze molto positive e progetti capaci di rispondere alle effettive esigenze ed aspettative delle imprese cooperative e consortili.

L'attività realizzata in ambito ACI per il settore della pesca e dell'acquacoltura e il progetto in corso di realizzazione in materia di sicurezza alimentare per i molluschi bivalvi devono essere conosciute e valorizzate.

Le imprese regionali del comparto pesca e allevamento dei MBV (Molluschi Bivalvi), le loro associazioni regionali di categoria e gli organismi tecnico/scientifici cooperativi operanti a supporto di questo settore hanno costituito un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) per sviluppare azioni finalizzate a migliorare tutte le procedure relative alla sicurezza alimentare e il mandatario è la Legacoop FVG.

Il progetto è finalizzato a migliorare le attività di controllo e ad attivare misure, anche di carattere volontario, capaci di assicurare i produttori e i consumatori ed evitare procedure di ritiro/richiamo dei prodotti, frequentemente tardive e inefficaci, da circuiti commerciali.

Il CTI è una delle quattro "gambe del tavolo" che sostengono e valorizzano la pesca e l'acquacoltura regionale che sono il GAC FVG, il CTI, il Comitato volontario di coordinamento, la Commissione Consultiva Pesca dei Compartimenti Marittimi di Trieste e Monfalcone.

La collaborazione inter associativa consente di sviluppare specializzazioni dei funzionari delle singole Organizzazioni di rappresentanza e quindi fornire servizi qualificanti alle imprese cooperative e consortili ed ai loro soci. È un esempio di corretta e leale cooperazione che può essere presa a riferimento per la realizzazione del progetto ACI.

Alcuni altri progetti attivati e attivabili

I nostri processi organizzativi e le accelerazioni verso l'ACI a livello nazionale ci spingono a condividere sempre più, con le nostre imprese, le inquietudini del cambiamento e la fatica di guardare lontano.

Processi che incrociano certamente il tema della semplificazione organizzativa e quello della diminuzione delle risorse, ma che trae forza, senso e necessità dall'aspettativa di imprese che, da tempo, si confrontano all'interno di mercati non più separati, non più separabili, dentro a settori contigui, finanche complementari.

Anche per questo dobbiamo mettere in evidenza e senza timori il nostro punto di vista con la progettualità e le sinergie attivabili attraverso la realizzazione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane in Friuli Venezia Giulia.

Progetti territoriali, settoriali e di comunità che attiverrebbero immediati vantaggi competitivi per il solo fatto di favorire il dialogo tra cooperative e/o settori. Questo consentirebbe di eliminare tutte quelle barriere organizzative ed ideologiche fuori dal tempo rappresentate da una visione inconscia prodotta dalle tre centrali cooperative se viste e vissute in modo separato.

Alcuni esempi concreti sono già all'ordine del giorno e riguardano principalmente la filiera agroalimentare:

- Filiera del latte - Progetto Venchiaredo
- Filiera produzioni agroindustriali - progetti del pane, dei molluschi bivalvi, del vino "assieme", ecc.
- Grande Distribuzione Organizzata - sistema COOP e sistema CONAD

... ma anche filiere legate ai servizi alla persona:

- Filiera sociosanitaria nell'assistenza alla persona.
- Gestione di Case di Riposo e Asili Nido.
- Reti d'impresa e sinergie interregionali attivabili unitariamente (FVG, Veneto ed Emilia Romagna)
- Progetto Banca Prossima per le Imprese Sociali e di Comunità

... ma anche una visione unitaria nella gestione del credito:

- Coopfond – Fondosviluppo - General Fond

- CFI / COOPERFIDI ITALIA
- FINRECO
- Banche di Credito Cooperativo
- Unipol Fon Sai
- Mutue sanitarie unitarie.

... ma anche attività formativa di tipo cooperativo e manageriale

- Corsi per amministratori di cooperativa
- Corsi di direzione aziendale (DPR 231, Codice Etico, GDPR, Bilancio Sociale, ecc. ...)
- Fondi mutualistici paritetici di tipo contrattuale
- Corsi sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
- Corsi sulla privacy e sulla violenza sui luoghi di lavoro
- Corsi sul codice degli appalti

Questi esempi, sicuramente non esaustivi, rappresentano il punto di partenza, il terreno di confronto e condivisione che le tre centrali cooperative hanno l'occasione di costruire ricercando, nella progettualità e nella concretezza, sia le migliori risposte imprenditoriali per le esigenze delle singole cooperative coinvolte sia la costruzione e il rafforzamento della rappresentanza del sistema cooperativo nella nostra regione.

L'Alleanza rappresenta un passo avanti importantissimo per dare più forza al sistema cooperativo a livello locale, nazionale e internazionale; la nostra associazione dovrà lavorare costantemente per rafforzare il dialogo, per condividere progetti e interventi per lo sviluppo del territorio sostenendo un cammino comune che punta a dare maggiore incisività alla rappresentanza della cooperazione. Il coordinamento è nato, infatti, con l'obiettivo di coordinare l'azione nei confronti della giunta regionale e del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, delle istituzioni italiane ed europee, del sindacato a livello interconfederale e delle altre parti sociali, oltre che nell'ambito degli organismi cooperativi italiani, europei e internazionali.